CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

2 febbraio 2022

Rassegna Stampa

02-02-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	02/02/2022	10	Bollette, governo a caccia di fondi *Stefania De Francesco*	3
SICILIA CALTANISSETTA	02/02/2022	1	Amarù, Turco e Di Simone Perricone chiedono di essere interrogati *A. A.*	4

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	02/02/2022	18	Richieste di credito = Imprese, in Sicilia richieste di credito -10% ma cresce l`importo medio *Redazione*	5
SICILIA CATANIA	02/02/2022	29	Rischio inflazione e alti costi da pagare per giungere a un ` economia circolare *Giambattista Pepi*	7
REPUBBLICA PALERMO	02/02/2022	7	Ecco dove sbocceranno i 39 ospedali del Pnrr nell`anno delle elezioni *Claudio Reale*	9
SICILIA CATANIA	02/02/2022	10	Bonus e detrazioni, ecco le novità *Francesco Carbone*	11
SICILIA CATANIA	02/02/2022	5	Meloni allo scoperto Musumeci, naturale la sua ricandidatura con coalizione unita *Redazione*	12
SICILIA CATANIA	02/02/2022	5	Intervista a Claudio Fava - Fava: No ad alleanze contro natura Centrosinistra, primarie il 10 aprile = Fava: No ad alleanze contro natura Centrosinistra, primarie il 10 aprile *Mario Barresi*	13
SICILIA CATANIA	02/02/2022	10	Istat: nel 2021 l ` occupazione risale ai livelli pre-Covid *Barbara Marchegiani*	15
SICILIA CATANIA	02/02/2022	10	Credito, frena la domanda da parte delle imprese *Redazione*	16

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	02/02/2022	6	Sanità, ecco i siti in lizza con il Pnnr *Ma. B.*	17
SICILIA CATANIA	02/02/2022	12	Protocollo d`intesa gdf-università *Redazione*	18
SICILIA CATANIA	02/02/2022	15	No all`alternanza scuola-lavoro gli studenti non sono clienti *Redazione*	19

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	02/02/2022	6	Sfatiamo i luoghi comuni su tirocini, su stagisti sfaticati e aziende senza scrupoli = Sfatiamo tutti i luoghi comuni sui tirocini, su stagisti "sfaticati" e aziende senza scrupoli *Chiara Borzì*	20

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/02/2022	2	Energia, azzerati gli oneri del primo trimestre in bolletta per le aziende medio grandi = Taglio degli oneri per le imprese *Celestina Dominelli*	23
SOLE 24 ORE	02/02/2022	2	Putin a Draghi: Garantiamo all`Italia forniture stabili di gas = Putin a Draghi: forniture di gas stabili all`Italia *Gerardo Pelosi*	25
SOLE 24 ORE	02/02/2022	4	Pnrr, tre sfide da affrontare nel 2022 = Spesa a 42 miliardi, 100 target, Piano B: le tre sfide del Pnrr 2022 *Giorgio Santilli*	27
SOLE 24 ORE	02/02/2022	14	Sale l`occupazione di donne e giovani Nel 2021 creati 540mila posti di lavoro *Claudio Tucci*	30
SOLE 24 ORE	02/02/2022	17	Così le aziende fanno rete per preparare i dirigenti = Dall`auto al turismo, aziende in rete per formare i manager *Giorgio Pogliotti*	32
SOLE 24 ORE	02/02/2022	25	Norme & Tributi - Ordinaria o super, per l`Ace un doppio campo nei modelli della dichiarazione = Super o ordinaria, per l`Ace doppio quadro nei modelli *Luca Gaiani*	34

Rassegna Stampa

02-02-2022

REPUBBLICA	02/02/2022	3	Intervista ad Andrea Orlando - "Assumete giovani e donne" = Orlando "Per giovani e donne quote di assunzioni riservate in tutti gli appalti pubblici" *Simona Bolognesi*	36
REPUBBLICA	02/02/2022	7	Obiettivi e ritardi i dossier sul Pnrr chiesti da Draghi *Rosaria Amato*	38
SOLE 24 ORE	02/02/2022	3	Auto ko, male anche gennaio (-20%) = Vendite auto, nuovo tonfo del 20% *Filomena Greco*	42
SOLE 24 ORE	02/02/2022	9	Corsa ai chip, la Germania blocca scalata di Taiwan da 4,5 miliardi = Chip, Berlino blocca l`acquisto di Siltronic da parte di Taiwan *Isabella Bufacchi*	44
SOLE 24 ORE	02/02/2022	11	I molti divari territoriali da superare = I divari territoriali da superare che pesano sul Piano *Paolo Gualtieri*	46

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Bollette, governo a caccia di fondi

Caro-energia. In arrivo 1,5 miliardi dagli extraprofitti delle rinnovabili, probabili altri avanzi

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Il governo sta calcolando se ci sono risorse disponibili per ulteriori tagli al caro-bollette senza ricorrere allo scostamento di bilancio, mentre nel fare i conti la Ragioneria dello Stato stima ci siano almeno 1,5 miliardi che potrebbero arrivare dalla "restituzione" già prevista dai cosiddetti "extraprofitti" delle rinnovabili. La norma del decreto "Sostegni-ter", approvato il 21 gennaio scorso, punta a ottenere dagli operatori degli impianti "verdi" finora incentivati (esclusi i piccoli) un prezzo equo ante-crisi. Ma i conti potrebbero non tornare, con le imprese associate a Elettricità futura - che fa capo a Confindustria - che studiano le contromosse: ipotizzano un ricorso per incostituzionalità della norma. Molte affermano di vendere il 100% dell'energia un anno per l'altro, quindi non godrebbero degli attuali aumenti e temono una "fuga" di investitori stranieri di fronte a un Paese che può cambiare le regole in caso di necessità.

Tuttavia, ci sarebbe spazio per un nuovo intervento a breve senza fare deficit di bilancio, secondo la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, intervistata da "Radio Anch'io". Ma per la Lega non basterà, visto che la sottosegretaria alla Transizione ecologica (Mite), Vannia Gava, insiste per uno scostamento da 30 miliardi avvertendo che sono «a rischio migliaia di posti di lavoro» e suggerendo di «rilanciare la produzione nazionale di gas».

Da ieri, intanto, sono «più leggere» le bollette del primo trimestre 2022 per le imprese medio-grandi. L'Arera ha azzerato gli oneri generali di sistema (quelle voci che pesano per il 22% circa sul costo totale per incentivare soprattutto le fonti rinnovabili) dando seguito al decreto "Sostegni ter" con cui il governo ha messo sul piatto 1,7 miliardi in soccorso delle utenze con potenza pari o superiore a 16,5 kW. Le risorse (1,2 miliardi) arriveranno anche dai proventi delle aste Ets di CO_2 (le quote pagate dalle aziende per compensare le emissioni di anidride carbonica). In caso di fatture già emesse per il periodo 1 gennaio-31 marzo 2022, i conguagli saranno nella bolletta successiva.

Per alleviare il salasso delle bollette a famiglie e piccole attività economiche per i primi tre mesi, l'Esecutivo aveva già stanziato 3,8 miliardi in legge di Bilancio e l'Autorità era già intervenuta con l'annullamento transitorio degli oneri e potenziando il bonus sociale, soccorrendo così 29 milioni di famiglie e 6 milioni di microimprese.

Ma al mondo della produzione industriale media e grande l'azzeramento degli oneri di sistema sembra solo una "toppa". Il presidente di Confindustria Moda, Cirillo Marcolin, parlando del proprio settore ma in cui si riconoscono tante altre aziende, chiede «una soluzione» a questa «emergenza» per colpa della quale «molte imprese sono costrette a chiudere».

Da ieri sconto solo alle grandi imprese, per le piccole e medie e per le famiglie i partiti chiedono di fare di più

Si lotta contro il caro-energia

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Caltanissetta
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Amarù, Turco e Di Simone Perricone chiedono di essere interrogati

L'udienza preliminare dell'inchiesta "Montante bis": sono 22 le domande di costituzione di parte civile

E' entrata nel vivo, ieri mattina, l'udienza preliminare dell'inchiesta "Montante bis" all'aula bunker del carcere di Caltanissetta.

Davanti alla dott. Emanuela Carrabotta hanno chiesto di costituirsi parte civile 22 tra enti e privati che ritengono di essere stati danneggiati, economicamente e per l'immagine, dalla sfilza di accuse che i pubblici ministeri Claudia Pasciuti e Davide Spina contestano ai 13 imputati.

L'avvocato Salvatore La Spina, dell'Avvocatura dello Stato, ha chiesto di potersi costituire per i Ministeri dell'Interno, dell'Economia e della Difesa, oltre che per la Presidenza della Regione e per gli assessorati regionali all'Energia e alle Attività Produttive. Analoghe richieste anche da parte della Camera di Commercio di Caltanissetta (con l'avv. Rossella Giannone) e del Comune di Caltanissetta (rappresentato dall'avv. Raffaele Palermo).

Poi ci sono i privati: l'ex assessore regionale Marco Venturi (avv. Giacomo Butera), l'ex commissario dell'Irsap (avv. Annalisa Petitto), gli imprenditori Pietro Di Vincenzo (avv. Mirko La Martina), Salvatore Moncada (avv. Marco Giglio), i coniugi Shams Adil Killi e Giuliana Geraci (avv. Giovanni Annaloro), l'ex assessore di Caltanissetta, Carlo Pasquale Tornatore (avv. Antonino Falzone e Salvatore Falzone), l'ex direttore dell'Asi Tullio Giarratano (avv. Rossella Giannone), l'ex presidente dell'Asi Umberto Cortese (avv. Salvatore Daniele), un altro ex direttore Asi, Salvatore Iacuzzo (avv. Rosario Di Proietto), l'ex sindaco di Racalmuto Salvatore (avv. Stefano Catuara), i giornalisti Giampiero Casagni (avv. Cinzia ampulla) ed Enzo Basso (avv. Sebastiano Calderone), l'editore Giuseppe Amato (avv. Alfonso Scalzo).

Sulle richieste i legali del collegio di difesa, con l'avvocato Giuseppe Dacquì, hanno chiesto un termine a difesa e si esprimeranno nella prossima udienza fissata per il 26 febbraio. Inoltre, gli avvocati Giacomo Ventura, Flavio Sinatra, Cristina Alfieri, Salvatore Pennica e Marcello Montalbano, hanno chiesto al giudice l'esame dei loro assistiti Carmelo Turco, Rosario Amarù e Diego Di Simone Perricone, mentre è stata chiesta l'acquisizione di alcuni atti presentati dalla ex assessora regionale Mariella Lo Bello.

La Procura nissena ha chiesto il processo per l'ex presidente di Confindustria in Sicilia Antonello Montante, già sotto processo in appello, l'ex governatore Rosario Crocetta, gli ex assessori regionali alle Attività produttive Maria Lo Bello e Linda Vancheri, l'ex presidente di Sicindustria Giuseppe Catanzaro, gli imprenditore Rosario Amarù e Carmelo Turco, l'ex commissario dell'Irsap Maria Grazia Brandara, l'ex capo centro della Dia di Palermo Giuseppe D'Agata, l'ex capo della Dia Arturo De Felice, il capo della sicurezza di Montante Diego Di Simone Perricone, il vice questore in servizio allo scalo di Fiumicino Vincenzo Savastano, l'ex capo centro della Dia di Caltanissetta Gaetano Scillia. Secondo l'accusa, Montante avrebbe gestito un giro di corruzioni e avrebbe manovrato l'ex governatore Crocetta, i due assessori, burocrati e investigatori di alto profilo. L'ex numero uno degli industriali siciliani avrebbe organizzato un'associazione a delinquere, insieme alle persone già coinvolte nel primo processo chiuso in primo grado con condanne pesanti. Lo scopo di Montante, secondo la Procura, sarebbe stato quello di costruire dossier contro "i nemici" e metterli all'angolo, "soddisfare interessi personali", aiutare le persone "strettamente legate".

A. A.

Ci sono le istanze di tre ministeri, della Regione e due assessorati

L'aula bunker di Caltanissetta

Peso:1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Impresa

Richieste di credito

Servizio a pag. 18

Barometro Crif: "Normalizzazione della domanda dopo il picco straordinario del 2020"

Imprese, in Sicilia richieste di credito -10% ma cresce l'importo medio

Flessione più contenuta rispetto a quella che si è registrata a livello nazionale: -14,5%

PALERMO - Nell'anno da poco concluso la graduale ripresa dell'economia nazionale ha contribuito a modificare l'atteggiamento delle imprese rispetto al 2020, anno in cui la crisi di liquidità determinata dalla diffusione della pandemia e le misure straordinarie varate dalle istituzioni avevano stimolato le aziende a rivolgersi agli Istituti di credito in modo massiccio per importi più contenuti.

A livello nazionale, il numero delle richieste di credito è diminuito del -14,5% ma il saldo complessivo resta comunque positivo rispetto ai livelli pre-pandemia (+5,9% il confronto con il 2019). Entrando nel dettaglio, le imprese individuali nel 2021 hanno fatto segnare una contrazione delle richieste del -25,3% contro il -7,5% delle società di capitali.

Va però segnalato il contemporaneo aumento dell'importo medio richiesto, che nell'ultimo anno si è attestato a 105.109 Euro (+29,36% rispetto agli 81.256 Euro del 2020) nell'aggregato di società di capitali e ditte individuali. Per le società di capitali il valore mediamente richiesto è risultato pari a 139.846 Euro (+24% rispetto al 2020) a fronte dei 38.464 Euro delle imprese individuali (+27,3%).

È questo il quadro che emerge dall'ultima edizione del Barometro CRIF sul credito alle imprese, basato sul patrimonio informativo di Eurisc - il Sistema di Informazioni Creditizie gestito da Crif.

"L'analisi dell'andamento delle richieste di credito presentate dalle imprese nel corso del 2021 ha visto un progressivo riallineamento sui livelli pre-Covid. Nello specifico, dopo un 2020 in cui le imprese avevano fortemente accentuato la richiesta di finanziamenti per raccogliere le risorse necessarie a compensare il drammatico crollo dei flussi di cassa, avvalendosi anche delle garanzie dello Stato, negli ultimi trimestri la situazione è andata via via normalizzandosi – commenta Maurizio Liuti, Direttore Corporate Communication di CRIF.

LA SITUAZIONE IN SICILIA

Per quanto riguarda la Sicilia, dallo studio CRIF emerge come nell'anno appena concluso la dinamica risulti in calo, seppur più attenuata rispetto al trend nazionale, con una variazione del numero di finanziamenti richiesti del -10,0% rispetto all'anno precedente.

A livello provinciale, come al livello regionale, le richieste hanno registrato una diminuzione generalizzata, con una flessione meno accentuata a Ragusa, Enna e Trapani, rispettivamente pari a -5,5%, -5,8% e -6,1%, seguite da Catania, con -8,1%. Chiudono la classifica regionale le province di Messina (-13,2%) e Agrigento (-15,9%).

Per quanto riguarda l'importo medio dei finanziamenti richiesti dalle imprese, invece, con 61.933 Euro la Si-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

cilia si colloca ben al di sotto della media nazionale (105.109 €). Questo potrebbe essere determinato sia da una minore tensione delle imprese sul fronte della liquidità, sia dalla tendenza a richiedere importi più contenuti, sia dalla preponderanza di richieste presentate da aziende di piccola e piccolissima dimensione. Il valore più elevato si registra a Trapani, con 71.425 Euro mediamente richiesti, seguita da Ragusa, con 71.279 Euro, Catania, con 68.299 Euro, e da Caltanissetta, con 67.100 Euro.

Tra le province siciliane, Palermo, con 61.069 Euro mediamente richiesti, scivola al 90° posto assoluto nel ranking nazionale.

"Sul fronte dell'erogato, nell'ultimo anno gli Istituti di credito hanno goduto di una rischiosità del comparto business fortemente attutita dalle misure straordinarie varate dal Governo, in primis le moratorie che hanno consentito di sospendere il rimborso delle rate dei finanziamenti in corso dando ossigeno alle imprese maggiormente in difficoltà. Per l'anno corrente l'implementazione del PNRR contribuirà a determinare il consolidamento di uno scenario congiunturale favorevole, di cui le imprese potranno beneficiare per rilanciare anche i propri programmi di investimenti" - conclude Liuti.

IMPORTO MEDIO RICHIESTO

Per quanto riguarda l'importo medio dei finanziamenti richiesti dalle imprese, con 61.933 Euro la Sicilia si colloca ben al di sotto della media nazionale (105.109 €). Questo potrebbe essere determinato sia da una minore tensione delle imprese sul fronte della liquidità, sia dalla tendenza a richiedere importi più contenuti, sia dalla preponderanza di richieste presentate da aziende di piccola e piccolissima dimensione.

FINANZIAMENTI

A livello provinciale, le richieste hanno registrato una diminuzione generalizzata, con una flessione meno accentuata a Ragusa, Enna e Trapani, rispettivamente pari a -5,5%, -5,8% e -6,1%, seguite da Catania, con -8,1%. Chiudono la classifica regionale le province di Messina (-13,2%) e Agrigento (-15,9%).

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 02/02/22
Edizione del:02/02/22
Estratto da pag.:29
Foglio:1/2

TRANSIZIONE ENERGETICA

Rischio inflazione e alti costi da pagare per giungere a un'economia circolare

GIAMBATTISTA PEPI

L'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc), che nel corso degli anni ha fornito prove definitive che i cambiamenti climatici causano eventi meteo più estremi, ha sottolineato l'urgenza di effettuare tagli drastici alle nostre emissioni di gas serra, riduzione che richiederebbe un passaggio dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili di energia, e una transizione verso un'economia basata su un modello circolare dell'utilizzo dei materiali.

Nell'ultimo anno, gli esperti del mercato hanno cercato di capire in che misura la ripresa dell'inflazione fosse dovuta alla spesa per un mondo più "green". Sono stati presi in considerazione e pesati vari fattori inflattivi e si è discusso con crescente frequenza di temi come le "greenflation" e il "greenium". Sono state poste domande sul prezzo che tutti ci aspettiamo di pagare per la transizione verso un'economia diversa e più sostenibile e un nuovo stile di vita. E ci siamo chiesti se questo costo fosse eccessivo.

Bill Gates nel suo recente libro "Clima: come evitare un disastro", dice che un "Green premium" (o "greenium") è «la differenza di costo tra un prodotto che comporta l'emissione di CO2 e un'alternativa senza emissioni».

La teoria sottolinea che la transizione da carbone, petrolio e gas (combustibili fossili) a energia rinnovabile, l'adozione di veicoli elettrici e di treni e navi a idrogeno, insieme con nuovi tipi di isolamento degli edifici, comporteranno costi significativi. A sua volta, secondo questa scuola di pensiero, questa spesa supplementare tesa a conseguire gli obiettivi Net Zero è destinata a provocare un aumento dell'inflazione.

Se consideriamo la transizione energetica in una prospettiva di più lungo termine, comporterà inevitabilmente picchi di prezzo per alcune materie prime. Fra queste ci sono i minerali rari necessari per i diversi equipaggiamenti, macchinari e infrastrutture richiesti per l'elettrificazione dell'economia. Questo tipo di inflazione sarà sostanzialmente legato a difficoltà iniziali: è infatti probabile che il passaggio verso un'economia più circolare ed efficiente dal punto di vista energetico si riveli difficile a causa dei vincoli temporali.

Perché? Se la regolamentazione e la politica in materia ambientale saranno pianificate e comunicate in modo adeguato, con debito anticipo rispetto alla loro implementazione, queste perturbazioni non dovrebbero avere un impatto duraturo sui prezzi delle materie prime e dell'insieme dei prodotti finiti. È importante sottolineare che questi cambiamenti sono relativi, pertanto la domanda di una materia prima potrebbe avere un impatto negativo sui prezzi di altre.

Tuttavia, in particolare durante la conferenza COP26 di Glasgow, è diventato chiaro che i governi e le imprese finora non si sono mossi abbastanza velocemente. I costi dell'inazione ricadranno principalmente sulla prossima generazione, ma sono difficili da prevedere, in parte perché il cambiamento climatico richiederà inevitabilmente un costo umano enorme. Già oggi gli eventi meteorologici estremi hanno un costo economico e finanziario impressionante per i governi di tutto il mondo. Negli ultimi anni abbiamo già visto alcuni dei peggiori esempi di catastrofe climatica in California, Australia, Canada, Alaska e, solo pochi giorni fa, i danni prodotti da tornado mortali negli Stati Uniti, oltre a quelli verificatisi nel Mar Mediterraneo che hanno colpiti ripetutamente, in particolare la Sicilia e la Sardegna. I costi di tali eventi ammontano già a centinaia di miliardi di euro, che fossero assicurati oppure no.

Secondo i peggiori scenari futuri, vaste aree del pianeta diventeranno inabitabili a causa del caldo e della distruzione della flora e della fauna. Questi mutamenti provocheranno migrazioni di massa delle popolazioni superstiti verso "aree sicure" già sovrappopolate, con il rischio di nuovi conflitti, guerre e distruzione.

Nonostante tutte le sfide che ci attendono se agiamo in tempo, non dobbiamo dimenticare che il passaggio a un'economia circolare, più efficiente dal punto di vista energetico, creerà un'ampia gamma di sviluppi positivi. Sviluppi che riguarderanno la regolamentazione, le tendenze sociali e l'evoluzione del comportamento dei consumatori, presenteranno chiare opportunità di investimento a lungo termine e avranno molte ramificazioni positive in tutti i settori dell'economia globale.

Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'esempio dell'energia rinnovabile ci fa seriamente dubitare che la "greenflation" sarà una sfida irrisolvibile. Negli anni successivi alla crisi finanziaria globale, quando le istituzioni come l'Agenzia internazionale dell'energia hanno delineato le proprie previsioni per il raggiungimento della "grid parity", l'obiettivo temporale stimato era il 2025-30. La realtà si è tuttavia dimostrata molto diversa. In molte regioni del mondo, l'energia rinnovabile ha raggiunto la "grid parity" solo cinque anni dopo le previsioni. Ciò è dovuto al fatto che gli incentivi dei governi hanno consentito un rapido cambiamento di scala: mentre il cambiamento ha influito sui prezzi dei combustibili fossili e ha spinto l'inflazione verso l'alto in alcune aree dell'economia, in altre aree ha portato a un calo dell'inflazione. E il risultato finale può essere facilmente letto come un'assenza di crescita globale dell'inflazione.

Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 02/02/22
Edizione del:02/02/22
Estratto da pag.:7
Foglio:1/2

I FONDI EUROPEI

Ecco dove sbocceranno i 39 ospedali del Pnrr nell'anno delle elezioni

L'assessore Rugero Razza presenta in commissione all'Ars il piano di utilizzo degli 800 milioni destinati alla sanità siciliana. In cantiere anche 146 ambulatori

di **Claudio Reale**

Palazzo Adriano, il paese in provincia di Palermo diventato famoso per *Nuovo cinema Paradiso*, non ha nemmeno duemila abitanti, ma secondo il piano di Ruggero Razza dovrà avere ben due "ospedali di comunità", le strutture con 20 posti letto, un medico e 10 infermieri che dovranno nascere con gli 800 milioni messi a disposizione della sanità siciliana dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. A Bivona, dove i maligni della coalizione dicono di aver avvistato un Razza in campagna elettorale non da assessore, ma sotto le insegne di Diventerà Bellissima, ne nascerà uno, a dispetto di centri ben più grandi come la vicina Sciacca, che dovrà accontentarsi invece di una "casa della comunità", una specie di super guardia medica con almeno 10 ambulatori e una decina di infermieri. Storture a parte, ecco però infine il dettaglio del documento che all'insaputa dell'Ars era già stato trasmesso al ministero: Razza lo presenta durante un'audizione in commissione Salute del Parlamento regionale che lo vede stavolta cercare la riconciliazione e non lo scontro, dopo le polemiche che nei giorni scorsi l'hanno contrapposto alla presidente dell'organismo Margherita La Rocca Ruvolo (Forza Italia) e a quasi tutta la maggioranza, pronta da settimane a chiederne la testa.

Davanti ai deputati Razza si giustifica dicendo di aver solo definito i numeri generali per provincia, delegando poi le Asp a fornire i dettagli dei 39 ospedali, delle 146 "case della comunità" e delle 49 centrali operative (strutture più piccole con 5-6 infermieri). Eccoli, quei dati generali: a Palermo nasceranno 10 ospedali di comunità (5 nel capoluogo e due a Palazzo Adriano, una a Petralia Sottana, una a Piana degli Albanesi e una Termini), 36 "case" e 12 centrali, mentre a Catania gli ospedali saranno 9 (due nel capoluogo e uno ciascuno ad Acireale, Caltagirone, Linguaglossa, Mineo, Paternò, Ramacca e Randazzo), con 32 "case" e 11 centrali. A Messina ci saranno 5 ospedali (nel capoluogo e a Barcellona, Milazzo, Lipari e Sant'Agata), con 18 "case" e 6 centrali e ad Agrigento ne nasceranno 3 (in città, a Bivona e Santa Margherita), con 13 case e 4 centrali come a Trapani (dove gli ospedali saranno realizzati nel capoluogo, a Salemi e Marsala). Dotazioni minori a Siracusa (ospedali nel capoluogo, a Noto e a Lentini, 12 "case" e 4 centrali), Ragusa (ospedali nel capoluogo, a Comiso e a Scicli, 9 "case" e 3 centrali), Caltanissetta (ospedali a Mazzarino e San Cataldo, 8 "case" e 3 centrali) ed Enna (ospedale a Leonforte, 5 "case" e due centrali). E non è tutto, almeno secondo l'assessore: in commissione, infatti, Razza promette di cercare di forzare i paletti ministeriali per ottenere tre "case" in più per Agrigento e una per Palermo. Promesse che però al momento sono solo idee del delfino di Musumeci.

Adesso, comunque, la palla passa ai manager delle Asp: mercoledì si comincia con le audizioni di quelli Agrigento, Caltanissetta e Trapani, poi si procederà con gli altri. A loro i deputati porranno i punti più controversi, come il caso Carini: ieri, in commissione, il dem Giuseppe Lupo ha chiesto spiegazioni sull'esclusione dall'elenco degli "ospedali della comunità" del popoloso centro alle porte di Palermo, sentendosi rispondere che il costo per adeguare le strutture esistenti sarebbe eccessivo. Le persone da sentire, però, sono tante: a riunione in corso arriva la voce di una protesta dei sindacati, esclusi dal confronto, e Razza si impegna dunque a incontrarli nei prossimi giorni, ma poi arriva la richiesta di confrontarsi anche con i sindaci e con l'ordine. Il punto è che i tempi sono davvero molto stretti: entro fine mese bisognerà compilare le schede, entro maggio bisognerà firmare i contratti. «Occorre recuperare il tempo perduto», ammonisce dalla maggioranza la leghista Marianna Caronia. «L'utilizzo dei fondi deve essere programmato in modo partecipato e condiviso con le comunità locali e le parti sociali», le fanno sponda dal Pd Lupo, Antonello Cracolici e Giuseppe Arancio. «Di fatto è partito oggi un primo confronto politico-istituzionale», annota La Rocca Ruvolo. È una tregua, al momento. Si comprenderà nelle prossime settimane se ci siano i margini per modificare il piano. Evitando le anomalie. Anche quelle che dalle parti della stessa maggioranza vengono lette come mosse elettorali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il documento era stato inviato direttamente al ministero suscitando polemiche

▲ **L'assessore**
Ruggero Razza, 41 anni, responsabile della Sanità. A sinistra la Casa del Sole di Palermo

Peso:53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 02/02/22
Edizione del:02/02/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Fisco. Al via la stagione delle dichiarazioni dei redditi

Bonus e detrazioni, ecco le novità

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Parte la stagione delle dichiarazioni dei redditi 2022, con i nuovi modelli scaricati on line dall'Agenzia delle Entrate. Ma c'è tempo: la scadenza è fissata, per la trasmissione telematica, a fine novembre. Possono intanto partire le richieste dei contribuenti all'Agenzia per usufruire del credito d'imposta del 50% introdotto dalla manovra 2021 per l'acquisto di impianti per la depurazione dell'acqua. Il credito potrà essere usato in compensazione.

Intanto tanti sconti fiscali introdotti trovano spazio nell'ultimo modello per la dichiarazione 2022 (relativa ai Redditi 2021) così i contribuenti e i professionisti potranno iniziare a fare i conti in vista della scadenza.

Molte le novità quest'anno, a partire dal Superbonus 110% fino al "bonus musica", uno sconto (detrazione) per chi ha sostenuto spese per, ad esempio, far studiare musica ai figli. Ma novità sono previste anche per gli under 36 che acquistano casa o per le detrazioni Ace di società ed enti.

Tra le novità di quest'anno, - spiega l'Agenzia - nel modello Redditi persone fisiche, oltre al Superbonus 110% sono presenti anche il "bonus musica" e il credito d'imposta per l'acquisto con Iva della prima casa per gli under 36, mentre nei modelli per Società di persone, Società di capitali ed Enti non commerciali entra la possibilità di dedurre più velocemente il maggior valore imputato ad attività "immateriali" nonché la nuova disciplina dell'Ace innovativa. Il nuovo modello, da presentare in via telematica entro il 30 novembre, tiene conto delle nuove disposizioni introdotte per l'anno d'imposta 2021. Spazio per il credito d'imposta per l'acquisto con Iva della prima casa, dedicato agli under 36 e agli aumenti per le detrazioni riguardanti spese veterinarie e bonus mobili sostenute nel 2021. Inoltre, tra i crediti d'imposta, inseriti nel quadro CR, spazio alle nuove codifiche per fruire dei bonus per le spese di sanificazione delle strutture extra-alberghiere e di acquisto di dispositivi di protezione e di quelli per i depuratori d'acqua e per la riduzione del consumo di contenitori in plastica.

E ancora, nei quadri d'impresa è integrato il prospetto per l'applicazione della disciplina Ace, per consentire il calcolo della "Ace innovativa", e sono recepite le novità in tema di "Patent box" con la maggiorazione del 110% dei costi di ricerca e sviluppo sostenuti in relazione a software, brevetti industriali, disegni e modelli utilizzati nella propria attività.

Per quanto riguarda il bonus acqua, il credito d'imposta è pari al 50% della spesa fino a un massimo di 1.000 euro di spesa per ciascun immobile per le persone fisiche e di 5.000 euro per ogni immobile adibito all'attività commerciale o istituzionale, per gli esercenti attività d'impresa, arti e professioni e gli enti non commerciali.

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

IL DOCUMENTO DI FDI

Meloni allo scoperto «Musumeci, naturale la sua ricandidatura con coalizione unita»

PALERMO. Come concordato dalle due parti al termine dell'incontro a Roma, è arrivato il comunicato stampa di Giorgia Meloni a sostegno del presidente della Regione. Fratelli d'Italia «ha ribadito l'assoluto apprezzamento dell'operato del governatore Nello Musumeci» e «considera naturale la sua ricandidatura alla presidenza della Regione». È quanto si legge in una nota di FdI dopo l'incontro a Roma del governatore della Sicilia e i vertici del partito mentre era in corso l'elezione del presidente della Repubblica. Al vertice erano presenti il vicepresidente del Senato Ignazio La Russa, il capogruppo alla Camera Francesco Lollobrigida, il capo dell'organizzazione Giovanni Donzelli, i coordinatori regionali siciliani Salvo Pogliese e Giampiero Cannella e l'assessore regionale al Turismo Manlio Messina.

Il contenuto del testo, ampiamente anticipato da *La Sicilia*, è stato diffuso ieri, annunciando anche un prossimo incontro con la stampa di Meloni e Musumeci. «Tra Fratelli d'Italia e DiventeràBellissima, il movimento del governatore - prosegue il documento - si è stabilito sin d'ora un rapporto di costante consultazione per affrontare insieme gli obiettivi prioritari politico-programmatici legati allo sviluppo della Sicilia e del Mezzogiorno d'Italia». Nel testo ufficiale non si fa però cenno a un altro punto della trattativa conclusa a Roma, riguardante l'ipotesi di correre con liste comuni per la prossima tornata elettorale all'Ars. Una scelta che ha creato più di una fibrillazione da entrambi i lati

«Il vertice ha, altresì, auspicato la unità della coalizione siciliana attorno al presidente uscente - si legge ancora nel documento diffuso ieri - per affrontare in un clima di serenità la prossima sfida elettorale che non può non vedere riconfermata in Sicilia la fiducia al buon governo di questi anni».

Nessuna reazione ufficiale da parte delle forze del centrodestra siciliano. Sul fronte della crisi del governo regionale, invece, si aspettano adesso le prossime mosse di Musumeci, che ha concluso le consultazioni con i vertici regionali e i leader nazionali del centrodestra. Nei prossimi giorni se ne saprà di più, a partire dall'ipotesi di azzeramento della giunta.

Su "La Sicilia". La rivelazione del patto fra Meloni e Musumeci (sopra assieme) nell'edizione del 26 gennaio

Meloni-Musumeci, accordo chiuso «Non si può lasciare l'Isola a Salvini»

Regione. Piano in due tappe: prima sostegno al bis del governatore e poi federazione fra FdI e Dc

LA SICILIA LA SICILIA LA SICILI

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

REGIONALI: MELONI UFFICIALIZZA L'OK A MUSUMECI

Fava: «No ad alleanze contro natura Centrosinistra, primarie il 10 aprile»

Mentre arriva l'atteso appoggio di Giorgia Meloni alla ricandidatura «naturale» di Nello Musumeci, Claudio Fava stoppa il "modello Draghi" per le Regionali: «Alleanza contro natura, i piccoli chimici rischiano di incendiare la casa». In un'intervista a *La Sicilia* il presidente dell'Antimafia regionale incalza Pd e M5S: «Primarie senza paura di perderle, facciamole il 10 aprile».

MARIO BARRESI pagina 5

Fava: «No ad alleanze contro natura Centrosinistra, primarie il 10 aprile»

L'intervista. Regionali, alt al modello Draghi: «I piccoli chimici rischiano di far incendiare la casa»

MARIO BARRESI

Claudio Fava, come volevasi dimostrare: è appena uscito l'appoggio ufficiale di Meloni alla ricandidatura di Musumeci.
«La ricandidatura di Musumeci è un dato politicamente più che legittimo. L'uscente ha tutto il diritto di riproporsi ed è giusto anche che i siciliani abbiamo il diritto, oltre che il dovere, di esprimersi sul suo operato».

Alla fine riuscirà a essere lui il candidato del centrodestra?
«Glielo auguro. E me lo auguro. Ma non sarà l'unico. Al di là delle ultime spaccature nazionali, il centrodestra siciliano non c'è, in questi anni non c'è mai stato. È stata solo una somma algebrica, mal riuscita, di ceto politico. Né Musumeci è mai riuscito a esserne il leader: ha fatto il caporal maggiore che strigliava i subalterni nel cortile della caserma. E la spaccatura sul bis mi sembra un esito naturale».
In campo da mesi. Claudio Fava, presidente dell'Antimafia regionale, giornalista e scrittore, è stato parlamentare nazionale ed europeo

La rielezione di Mattarella isola ancora di più Meloni. E alimenta i sogni di chi in Sicilia vorrebbe riproporre l'alleanza trasversale che sostiene il governo Draghi.
«Io sono felice per l'elezione di Mattarella, il miglior presidente della storia della Repubblica. Ma riprodurre in Sicilia, alle Amministrative o alle Regionali, la stessa maggioranza che lo ha rieletto è un gioco da piccolo chimico che rischia di far incendiare la casa».

I piccoli chimici in azione sono tanti: Micciché, che rivendica la primogenitura dell'idea, sembra ora trovare sponda nella Lega, ma anche in settori di Pd e M5S. Se ne sta parlando davvero, sempre di più in questi giorni.
«Questa è un'operazione impercorribile. Non so come dirlo in modo più chiaro. Il governo Draghi nasce in un contesto di emergenza istituzionale. Ma il punto è un altro: al di l là della legge elettorale, alle alchimie degli apprendisti stregoni c'è uno sbarramento di contenuto: un'alleanza che mettesse assieme Pd e Lega, Forza Italia e sinistra, non ha alcun tessuto condiviso, né di storie dei protagonisti, né di temi concreti. Come potremmo scrivere un programma con chi ha governato con Musumeci? Come potremmo stare con chi all'Ars propone le sanatorie sugli abusi edilizi o rinvia la riforma dei rifiuti per favorire gli affari dell'oligopolio dei privati?».

Se questa maggioranza Ursula-Draghi-Giuditta puntasse su di lei come candidato, direbbe di no?
«È un'operazione che ha un senso se c'è in corso una guerra. E non mi sembra che in Sicilia per ora ce ne siano».

Qualcuno potrebbe dire: Fava, il solito elitario, fa il guastafeste...
«E sarebbe la solita sciocchezza. Perché dire no ad accordi contro natura, così come mi pare abbia fatto già anche Lupo dal Pd, non significa chiudere al confronto con alleati moderati. Il nostro fronte ha il dovere di guardare anche al centro».

Anche al riabilitato Lombardo, che magari sarebbe lieto di una candidatura di Chinnici nel centrosinistra?
«Lombardo ha un credito notevole da esigere: dieci anni di vita. Dal punto di vista della qualità della giustizia andrebbe moralmente risarcito, a maggior ragione perché era all'apice della sua esperienza politica e di governo. Detto questo, però, vale lo stesso discorso di prima: lui con noi non c'entra. La "politeia" di Lombardo, a cui riconosco una raffinata intelligenza piratesca, è diversa dalla nostra. È stato assolto dal processo per mafia, ma la sua è stata una stagione di occupazione militare del potere, di ricerca ossessiva del consenso fondata sul

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

criterio dell'appartenenza».

E allora cosa dovrebbe fare il cosiddetto fronte progressista?
«Le pri-ma-rie. Le pri-ma-rie. Vogliamo rinviarle ancora perché qualcuno ha paura di perderle? C'è la mia disponibilità, ci sono altre candidature autorevolissime. Facciamole, decidiamo subito quando farle. Io una data ce l'ho: il 10 aprile prossimo».

E se gli alleati continuassero a fare melina per evitare di farle?
«Continuerebbero a sbagliare. Perché le primarie non sono una lotteria, ma una festa di buona politica, un'occasione per mobilitare migliaia di siciliani anche oltre i nostri singoli perimetri. E sarebbe un bel segnale di distinzione: mentre nel centrodestra si prendono a legnate, noi costruiamo un percorso condiviso, un'attesa per ciò che accadrà. Chiunque vincesse le primarie, dal giorno dopo avrebbe il mio forte appoggio e così spero sarà per gli altri. Ma facciamole!».

Non si ritirerà dalla sua corsa?
Io ci ho messo la mia faccia, la mia storia, anche la mia nuova sensibilità maturata in questi ultimi anni all'Ars. E tutto ciò per me ha un valore che non posso svilire».

Twitter: @MarioBarresi

PERIMETRO. Apriamo ai moderati Lombardo? Ha un credito: 10 anni di vita da risarcire Una raffinata intelligenza piratesca, ma mai con lui

SCENARIO. Non si sta in coalizione senza un tessuto comune Alcuni nel Pd e nel M5S rinviano il confronto per paura di perderlo

Peso:1-4%,5-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Istat: nel 2021 l'occupazione risale ai livelli pre-Covid

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Oltre mezzo milione di occupati in più in un anno, trainati dai dipendenti a termine, tasso di occupazione al 59% tornato ai livelli pre-pandemia e tasso di disoccupazione in calo al 9% a dicembre. Il 2021 si chiude con l'occupazione in crescita, ma con un ritmo più lento a fine anno. Dicembre segna, negli ultimi dati Istat, il recupero di 540mila occupati (+2,4%) rispetto a dicembre 2020, con i lavoratori a tempo determinato che crescono più di tutti: +434mila (+16,4%). Nel confronto mensile il numero degli occupati resta stabile. Questa stabilità e il lieve calo dell'occupazione registrato a novembre, di conseguenza, come sottolinea lo stesso Istituto, «rallentano la crescita dell'occupazione osservata a partire dal mese di febbraio 2021, con l'unica eccezione di agosto» quando pure si registrò un segno negativo.

In ogni caso, rispetto al periodo pre-pandemia, il tasso di occupazione è tornato allo stesso livello (59%), quello di disoccupazione è sceso al 9% nel complesso e al 26,8% per i giovani tra i 15-24 anni. A livello europeo è ancora più marcata la diminuzione dei senza lavoro: la disoccupazione a dicembre è scesa al 7% nella zona euro e al 6,4% nell'Ue-27. L'Eurozona, commenta il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, «ha chiuso il 2021 con il suo tasso di disoccupazione più basso di sempre. Una testimonianza del successo della nostra risposta collettiva a questa crisi».

Tornando all'Italia, ad aumentare a dicembre sono anche le donne con un lavoro: il rialzo è di 54mila occupate (+0,6%) rispetto a novembre e di 377mila (+4,1%) rispetto a dicembre 2020. E il tasso di occupazione sale al 50,5% (contro il 67,6% per gli uomini). Un dato che va stabilizzato, incalzano i sindacati.

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 02/02/22
Edizione del:02/02/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Credito, frena la domanda da parte delle imprese

ROMA. Parte in salita il 2022 per il credito in Italia, dove frena la domanda di prestiti da parte delle aziende, mentre nell'Eurozona prosegue la crescita vista nel quarto trimestre. La fotografia che emerge dall'indagine condotta presso gli istituti di credito condotta dalla Bce e dalle banche centrali dei vari Paesi, sembra confermare le stime di molti analisti circa il rallentamento della crescita economica italiana nei primi tre mesi di quest'anno a causa della diffusione della pandemia e una ripresa del ritmo solo nel secondo trimestre.

Dalle risposte del questionario le banche italiane hanno indicato come «nel trimestre in corso l'espansione della domanda da parte delle imprese si interromperebbe mentre proseguirebbe quella delle famiglie». Una domanda che era salita nei mesi scorsi, anche sotto effetto delle misure straordinarie varate dal governo e della ripresa economica e che ha iniziato a vacillare per gli effetti dei colli di bottiglia nelle forniture di materie prime.

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Sanità, ecco i siti in lizza con il Pnnr

Razza all'Ars. L'assessore in commissione: «Niente fughe in avanti, solo ricognizione delle Asp»
In un "promemoria" la mappa di 39 ospedali di comunità, 49 Cot e 150 Cdc. Via alla concertazione

CATANIA. Nonostante le premesse, dalla seduta della commissione Salute all'Ars Ruggero Razza esce senza farsi del male. L'assessore regionale, sotto accusa (anche da parte di ampi settori della maggioranza) per la fuga in avanti sui circa 800 milioni di fondi del Pnnr, riesce a convincere quasi tutti della tesi già espressa a *La Sicilia*, che aveva sollevato il caso: «Si tratta soltanto di un'istruttoria tecnica con Agenas, non un atto di programmazione, ma di ricognizione delle Asp, da condividere con Ars e territori».

Sul tavolo della commissione Razza ieri porta un "promemoria" di 22 pagine, in cui sono riassunti i principali passaggi di un iter già iniziato a giugno scorso: incontri con Agenas, ma soprattutto proposte condivise con i manager delle Asp siciliane e già caricate sul portale nazionale. Ed è proprio questo il punto di caduta: dove sono previste, seppur non definitivamente, le strutture finanziate dalla "componente 1" della "missione 6" del Pnrr in Sicilia: 39 Ospedali di comunità per il «rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia» (93,4 milioni), 49 centrali operative territoriali «per cura, assistenza domiciliare e telemedicina, una ogni 100mila abitanti» (16,7 milioni) e 146 Case della comunità per la «presa in carico della persona» (216,9 milioni).

Nel documento c'è già un'ipotesi di mappa. Per gli ospedali di comunità, ad esempio, si prevede la destinazione di immobili ad Agrigento (Pta di Agrigento e Bivona, poliambulatorio S. Margherita Belice), Caltanissetta (ospedali di Mazzarino e San Cataldo, padiglione C), Catania (ex Inam Acireale, sito di Santo Pietro a Caltagirone, San Luigi e Santo Bambino a Catania, Pta di Linguaglossa, ex ospedale S. Lorenzo a Mineo, immobile a Paternò, Rsa e Pto a Ramacca, ex ospedale di Randazzo), Enna (ospedale di Leonforte), Messina (ex presidi di Barcellona, Milazzo e Taormina, ex padiglione 5 Messina, poliambulatorio S. Agata di Militello), Palermo (4 siti non meglio identificati nel capoluogo, 2 a Palazzo Adriano, uno a Petralia Sottana, Piana degli Albanesi e Termini Imerese), Ragusa (ospedali Maria Paternò Arezzo di Ragusa, Regina Margherita di Comiso e Busacca di Scicli), Siracusa (ospedali di Lentini, Noto e Rizza nel capoluogo) e Trapani (indicato un «terreno» a Trapani, ospedali di comunità di Marsala e Salemi). Il modello organizzativo prevede Odc con 20 posti letto e uno standard di personale con 9-10 infermieri, 1-2 unità di supporto (sanitario e amministrativo), 6 operatori sociosanitari e un medico per 4 ore e mezza 7 giorni su 7.

Questa, invece la dislocazione iniziale delle 49 Centrali operative territoriali, una ogni 100mila abitanti, con 5-6 infermieri e 1-2 unità di supporto: Agrigento, Canicattì, Licata e Ribera; Caltanissetta, Mussomeli e San Cataldo; Acireale, Bronte, Caltagirone, Catania (4), Giarre, Gravina, Palagonia, Paternò; Enna e Nicosia; Barcellona, Messina, Milazzo, S. Agata di Militello e Taormina; Palermo (12); Ragusa (3); Augusta, Lentini, Noto, Siracusa; Alcamo, Erice, Marsala, Mazara.

Più lungo l'elenco delle 150 Case della comunità (16 ad Agrigento, 8 a Caltanissetta, 32 a Catania, 5 a Enna, 18 a Messina, 37 a Palermo, 9 a Ragusa, 12 a Siracusa, 13 a Trapani) che prevedono un modello organizzativo con 30-35 medici di famiglia afferenti e un ambulatorio aperto per 12 ore 6 giorni su 7, continuità assistenziale notturna e nei festivi attraverso 10-15 ambulatori con 10-20 medici, 8-12 infermieri e 5-8 unità di personale amministrativo, tecnico e sanitario.

Ma ci sarà tempo per entrare nei dettagli. «L'assessore in audizione ha mostrato la massima disponibilità a collaborare – conferma la presidente della commissione Salute, Margherita La Rocca Ruvolo – per arrivare alla proposta definitiva, comprendendo che magari qualche tappa era effettivamente stata bruciata». Mercoledì e giovedì prossimi in commissione saranno sentiti i nove manager delle Asp, mentre l'assessore convocherà «i sindaci, l'ordine dei medici e le parti sociali», come chiesto dal Pd e invocato dalla Uil, che ha chiesto a Razza «di fare un passo indietro» sull'iter. Al di là di qualche perplessità espressa dall'autonomista Pippo Compagnone, nell'audizione di ieri l'unico attacco frontale all'assessore è arrivato dal grillino Giorgio Pasqua: «Lei agisce sempre allo stesso modo, prima fa le cose e poi finge di condividerle». Del resto il M5S mette in guardia: «Razza e Musumeci si tolgano dalla testa di utilizzare gli 800 milioni del piano di spesa dei fondi del Pnrr per la sanità per fare campagna elettorale».

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

PROTOCOLLO D'INTESA GDF-UNIVERSITÀ

Oggi il rettore dell'Università di Catania, prof. Francesco Priolo, e il comandante provinciale della guardia di finanza, generale di brigata Antonino Raimondo, sottoscriveranno un protocollo d'intesa finalizzato a rafforzare, mediante opportune forme di coordinamento e un adeguato scambio informativo, il presidio delle istituzioni nel delicato settore della tutela della spesa pubblica e nel contrasto ai potenziali fenomeni corruttivi.
I dettagli della collaborazione saranno divulgati nel corso di un incontro che si terrà alle ore 10,30 nell'aula magna del Rettorato.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 02/02/22
Edizione del:02/02/22
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

«No all'alternanza scuola-lavoro gli studenti non sono clienti»

Cub Sur ed Usb Pi Scuola hanno svolto ieri mattina, nella sede dell'Ambito Territoriale Usr (ex Provveditorato), in via Mascagni 56, un presidio contro l'alternanza Scuola-Lavoro, «le misure del governo che affossano la scuola pubblica e il diritto all'istruzione e al lavoro». Tanti gli interventi, aperti dalla professoressa Claudia Urzì, responsabile provinciale Usb Pi Scuola, di Francesco Tomaselli, responsabile provinciale di Cub Sur, di studenti medi e di rappresentati di movimenti e partiti della sinistra.

Una delegazione di Cub e Usb, ricevuta dai responsabili dell'Usr, ha avviato l'iter per conoscere i dati reali dell'azione formativa. Oltre che all'Ambito Territoriale, Cub e Usb avvieranno lo stesso iter anche nelle scuole, nei centri di formazione professionali, all'Ispettorato del Lavoro perché «le studentesse e gli studenti non sono clienti delle imprese che offrono servizi».

Il 10 febbraio si svolgerà un altro presidio davanti all'ex Provveditorato, indetto dal movimento No Muos contro la militarizzazione della scuola pubblica in Sicilia.

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Sfatiamo i luoghi comuni su tirocini, su stagisti sfaticati e aziende senza scrupoli

Fondazione Consulenti del lavoro: "In Sicilia il 41% viene assunto a sei mesi dalla conclusione"

Intraprendere uno stage vuol dire approcciarsi al mondo del lavoro prestando gratuitamente il proprio tempo a datori di lavoro che desiderano solo "sfruttare" risorse umane o significa piuttosto iniziare a costruire competenze ed esperienza, riuscendo anche a far breccia nel mondo dell'occupazione al termine del periodo di formazione?

Stando alle statistiche elaborate ancora dall'Agenzia Nazionale per le Politiche sul Lavoro, il risultato è così rilevante da non avere pari per efficacia ad altri strumenti di politica attiva per il lavoro.

"In Sicilia - spiega al *QdS* Vincenzo Silvestri (Presidente Fondazione Consulenti del Lavoro) il dato è del 41% di rapporti di lavoro instaurati a sei mesi dalla fine del tirocinio. Il 55% di questi rapporti di lavoro sono poi instaurati con lo stesso datore di lavoro che aveva istruito il tirocinio".

Inchiesta a pag. 6

Formazione
Il lavoro che c'è.
Per i competenti

Peso:1-23%,6-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 02/02/22
Edizione del:02/02/22
Estratto da pag.:1,6
Foglio:2/3

Sfatiamo tutti i luoghi comuni sui tirocini, su stagisti "sfaticati" e aziende senza scrupoli

Spesso demonizzati ma sono un'opportunità: il 41% viene assunto entro i sei mesi dalla conclusione

Con la Legge di Bilancio 2022 il Governo ha riscritto parte della norma sui tirocini ((D.Lgs n°13/2013 e Linee Guida 2017) modificando alcuni aspetti che riguardano, in particolare, quelli extracurriculari. Il tentativo è quello di ridefinire in maniera sempre più precisa i percorsi di formazione professionale esterni al periodo di formazione scolastico o universitaria.

Intraprendere uno stage vuol dire approcciarsi al mondo del lavoro prestando gratuitamente il proprio tempo a datori di lavoro che desiderano solo "sfruttare" risorse umane o significa piuttosto iniziare a costruire competenze ed esperienza, riuscendo anche a far breccia nel mondo dell'occupazione al termine del periodo di formazione?

Stando alle statistiche elaborate ancora dall'Agenzia Nazionale per le Politiche sul Lavoro, il risultato ottenuto in Italia dai tirocini è così rilevante da non avere pari per efficacia ad altri strumenti di politica attiva per il lavoro.

Sul territorio nazionale il 50 per cento dei tirocinanti ha ricevuto una proposta di lavoro entro sei mesi dalla conclusione del periodo di stage (Osservatorio statistico Fondazione Studi Consulenti del Lavoro).

STAGISTI POCO QUALIFICATI

Tuttavia, un secondo dato a cui serve porre attenzione secondo Anpal è il titolo di studio posseduto dai tirocinanti. Per il 45 per cento è presente un diploma di scuola superiore di secondo grado, ma quasi un terzo ha solo la licenza media, di cui il 40 per cento è rappresentato da uomini. È dunque dietro i tirocini per "qualifiche basse" che si nasconde il rischio di un percorso formativo scelto per supplire all'assunzione di un lavoratore dipendente in grado di svolgere mansioni semplici, ma è proprio per questi casi - extracurriculari - che la legge vuole intervenire per invertire la tendenza.

LA PALLA ALLE REGIONI

Grazie ai commi 720 a 726 la Legge di Bilancio 2022 demanda il compito di realizzare nuove Linee Guida ad un accordo Governo-Regioni per gli stage che non rientrano nelle esigenze di curriculum scolastico. Il tentativo è quello di mitigare gli abusi ed inserire paletti più stringenti in risposta ad una problematica di distorsione dello strumento effettivamente emersa in fase di confronto sulla normativa.

Serve comunque fare attenzione alla lettera A del comma 721 della Legge di Bilancio secondo cui è prevista una "revisione della disciplina, secondo criteri che ne circoscrivono l'applicazione in favore di soggetti con difficoltà di inclusione sociale". È chiaro come il range di possibili idonei agli stage inizi ad essere particolarmente ristretto, probabilmente troppo per l'accesso ad uno strumento che negli anni ha garantito occupazione a migliaia di giovani e potrebbe, particolarmente in una Sicilia protagonista di "povertà educativa", averne ampio bisogno.

Ricordiamo come di fronte una media nazionale del 23,3 per cento di Neet, nell'Isola la percentuale cresca fino al 37,5 per cento diventando il primo dato in Italia. Demonizzare o ridimensionare la mission formativa dei tirocini potrebbe essere il prossimo errore commesso verso un mondo della formazione già in affanno perché scollegato dalle reali esigenze di un mercato del lavoro in continua evoluzione.

IL COF: "SOLO IL 3% ABBANDONA PREMATURAMENTE"

Sentito dal *QdS*, Attilio Mamo (Servizio Placement Centro Orientamento Formazione dell'Università di Catania) ha evidenziato come sia ancora presto per temere cambiamenti sostanziali alla disciplina sui tirocini extracurriculari: "Potranno essere attivati solo per i soggetti svantaggiati - spiega - ma cosa intende la legge per soggetti svantaggiati non è ancora deciso e spetterà alle Regioni, d'accordo con lo Stato, stabilire chi rientrerà nella categoria. All'inizio le nuove linee guida sono volutamente generiche".

Mamo precisa poi che solo il 3% abbandona prematuramente lo stage e, a proposito degli abusi da parte delle aziende spiega: "Abbiamo avuto casi di aziende che non erano contente del tirocinante perché svogliato, ma sappiamo che se un ragazzo attiva un tirocinio ha una motivazione forte per farlo".

Testi di
Chiara Borzì
e
Patrizia Penna

EXTRACURRICULARI, SI CAMBIA

La legge di Bilancio 2022 introduce limitazioni ai tirocini extracurriculari ma ridimensionarne la mission formativa rischia di rivelarsi un boomerang per un mondo, quello della formazione professionale, che già appare in affanno a causa dei Neet e dei Centri per l'impiego scollegati dal mercato del lavoro

Stagisti poco qualificati. Per il 45% presente un diploma di scuola superiore di secondo grado, ma un terzo ha solo la licenza media: di questi il 40% è rappresentato da uomini.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 02/02/22
Edizione del:02/02/22
Estratto da pag.:1,6
Foglio:3/3

Funzionano. Secondo l'Agenzia Nazionale per le Politiche sul Lavoro, il risultato ottenuto dai tirocini è così rilevante da non avere pari per efficacia ad altri strumenti di politica attiva

Peso:1-23%,6-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sui costi dei materiali

Ciucci (Ircop): gap del 35%
«Alla gara per la Grosseto-Fano non abbiamo partecipato dopo un'analisi dettagliata dei costi del 35% superiori a quelli stimati in base d'asta». Così l'ad di Ircop, Antonio Ciucci

Vecchio (Cosedil): rischio blocco
Gaetano Vecchio, dg Cosedil: «Non abbiamo partecipato alla gara per la Trapani-Milo, non sarebbe stato serio, con un sottocosto del 20%. Pronto a scommettere che l'opera fra due anni non sarà ancora partita»

Pizzarotti: revisione prezzi ferma
Per Michele Pizzarotti, vicepresidente della Pizzarotti, «gli aumenti che ci sono stati riconosciuti finora dai decreti Mims sono il 35% degli aumenti reali delle 15 voci principali»

Effetto rincari, ecco le prime gare sottocosto deserte o con un'offerta

L'allarme delle imprese

Alcune recenti gare Anas e Rfi ma anche metropolitane e scuole di appalti locali

ROMA

Lettere, diffide, richieste di annullare le gare. Ormai siamo oltre l'allarme e le imprese sono passate all'azione contro gare sottocosto del 15 o 20 per cento, con punte del 30%. Queste gare (Pnrr o no) si moltiplicano un po' ovunque, con il risultato di desertificare le offerte, con la presenza, spesso, di una o due imprese in gara. In questi casi le aggiudicazioni - quando avvengono - sono legittime sul piano formale ma molto discutibili sul piano concorrenziale. Richiedono almeno un supplemento di indagine della stazione appaltante sulla solidità dell'impresa e sui prezzi (con ribasso) proposti. Vediamo alcuni recenti casi di gare sottocosto.

La gara Rfi di fine dicembre 2021 per la progettazione esecutiva e lavori di raddoppio della tratta Termoli-Ribalta (437,3 milioni) è stimata da Ance il 15-20% sottocosto per i rincari di tondo d'armatura, fondazioni speciali in cemento, acciaio per travi di ponte. Una sola offerta. Anche per la tratta Rfi Alcamo diramazione-Trapani, che l'Ance stima del 12% sottocosto per un disallineamento su tondino per cemento armato e calcestruzzo, si è presentata una sola impresa.

L'appalto Anas di fine dicembre 2021, il lotto 9 da 145 milioni della Grosseto-Siena, è stimato sottocosto di almeno il 10% per gli scostamenti dell'ordine del 35% su calcestruzzo, acciaio in barre e carpenteria metallica. Due offerte da consorzi stabili.

Non sono solo Rfi e Anas a dover aggiornare i prezzari (quello di Rfi dovrebbe arrivare a ore, dando soluzione al problema). Per la Metropolitana di Bologna pure due sole offerte, mentre sono andate deserte le gare della provincia di Lucca di dicembre per il Liceo scientifico Vallisneri (6,2 milioni) e l'Istituto Tecnico Economico Carrara (6,7 milioni), mentre per l'Istituto tecnico Ferrari (468mila euro) c'è stata una sola offerta.

«Alla gara per la Grosseto-Fano - dice l'amministratore delegato di Ircop, Antonio Ciucci - non abbiamo partecipato dopo aver svolto una dettagliata analisi dei prezzi che ci segnalava per una decina di voci più significative relative a calcestruzzi, acciaio e carpenteria metallica un costo per i soli materiali di 46 milioni a fronte di un costo stimato in base d'asta di 34 milioni: 35% di differenza».

«Non abbiamo partecipato alla gara per la Trapani-Milo - dice Gaetano Vecchio, direttore generale della Cosedil - perché non sarebbe stato serio, con un sottocosto da noi stimato del 20%. Mi auguro che Rfi non aggiudichi perché sono pronto a scommettere che questa opera fra due anni non sarà ancora partita».

Michele Pizzarotti, vicepresidente della Pizzarotti: «C'è un tema di fondo - dice - che fa capire la situazione nella quale versa il settore: è da trent'anni che non è prevista la revisione prezzi nei contratti. A oggi, con riferimento al primo semestre del 2021, l'ammontare complessivo riconosciutoci è pari al 35% rispetto agli aumenti reali delle 15 voci di prezzo principali. Nel secondo semestre 2021 abbiamo assistito a ulteriori incrementi generati dal rincaro di energia, cemento e calcestruzzo che chiediamo vengano inclusi nel prossimo conteggio. Le gare recenti sono mediamente sottostimate di oltre il 20%. È impensabile andare avanti in questo modo, il settore non reggerebbe più».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO DELL'ARERA

Energia, azzerati gli oneri del primo trimestre in bolletta per le aziende medio grandi

Celestina Dominelli —*a pag. 2*

Taglio degli oneri per le imprese

Caro bollette. L'Arera avvia l'iter per definire il meccanismo di prelievo sugli extraprofitti: 1,5 miliardi di possibili introiti secondo le stime della Ragioneria. Via libera anche alla riduzione delle voci parafiscali per le aziende medio grandi

Celestina Dominelli
ROMA

L'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) ha comunicato ieri la messa a terra del taglio degli oneri per le imprese con potenza pari o superiore a 16,5 kilowatt come previsto dal decreto sostegni ter. Ma non è l'unica mossa in casa Arera perché il collegio presieduto da Stefano Besseghini ha altresì avviato anche il percorso per dar seguito alla norma, sempre contenuta nel Dl, che prevede meccanismo a due vie per recuperare eventuali extraprofitti dai produttori di energia rinnovabile a fronte della fissazione di un "prezzo equo" ante-crisi per la cessione dell'elettricità. Secondo il provvedimento approvato nei giorni scorsi dal governo, spetta infatti all'Authority disciplinare, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, le modalità di attuazione della "restituzione" individuata dall'articolo 16 che, secondo le stime formulate dalla Ragioneria generale dello Stato nella relazione tecnica al Dl, dovrebbe valere circa 1,5 miliardi.

L'Arera ha quindi aperto la riflessione per arrivare a definire i dettagli del meccanismo e ieri, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, si sarebbe tenuto un primo confronto interno sul percorso da seguire. Che, ça va sans dire, dovrà necessariamente prendere le mosse dalla gestione dei flussi informativi necessari a individuare l'esatto perimetro della platea di soggetti al quale applicare l'intervento. Una prima bozza del documento potrebbe arrivare nelle prossime settimane per poi valutare poi gli step successivi. Ergo: si tratterà di decidere, ma le riflessioni sono tuttora in corso, se sottoporre il testo alla consultazione o meno degli operatori, come di norma avviene con la maggior parte delle delibere dell'Authority.

Se sarà questa la strada prescelta, è ancora presto per dirlo. Di certo c'è che, come stabilisce la norma, l'Arera avrà a disposizione un mese per arrivare a traguardo anche se va detto, bisognerà evidentemente tener conto altresì delle eventuali modifiche che potrebbero arrivare durante la conversione parlamentare del provvedimento. Su cui, c'è da scommettere, non mancherà un confronto acceso tra le forze politiche.

La decisione di come far viaggiare il percorso di definizione del meccanismo sarà quindi assunta anche guardando all'evoluzione del Dl in Parlamento ed è chiaro che il lavoro dell'Arera dovrà procedere in stretta sinergia con quello del Gestore dei servizi energetici (Gse), "regista" degli incentivi sulle rinnovabili che, norme alla mano, è chiamato a fornire la base per il "tetto" al prezzo di cessione dell'energia elettrica.

Fin qui, dunque, gli sviluppi futuri di uno degli interventi previsto dal Sostegni ter. Nel quale, come detto, è contenuto anche il taglio degli oneri nel primo trimestre per le imprese medie-grandi nonché per gli usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico. Una riduzione che ieri l'Arera ha attuato pubblicando una delibera dettagliata con le modalità operative per venditori e beneficiari. In sostanza, chiarisce l'Authority, se alla data di entrata in vigore fossero già state emesse delle fatture relative alla fornitura di elettricità riferite al periodo 1° gennaio-31 marzo, bisognerà procedere con un conguaglio degli importi nella bolletta successiva. Inoltre, se l'offerta commerciale sottoscritta dal cliente non prevedesse l'applicazione diretta delle componenti degli oneri generali (Asos e Arim), i venditori dovranno garantire al cliente una riduzione della spesa pari alla differenza tra i valori delle aliquote degli oneri senza e con azzeramento.

Ma quale sarà il beneficio? Secondo i primi calcoli formulati dalle stesse imprese, l'azzeramento degli oneri di sistema dovrebbe portare per la bolletta di una Pmi, che paga oggi circa 300 euro a megawattora per l'energia elettrica, un risparmio di circa 40 euro. Mentre un'azienda con un impegno di potenza da 100 kilowatt, che in un mese consuma circa 40 megawattora, pagherebbe circa 14mila euro senza oneri con un taglio degli stessi di circa 1.300 euro. Una piccola boccata d'ossigeno, quindi, che, a detta delle stesse aziende, andrebbe puntellata da ulteriori interventi di più lungo respiro.

Il fronte delle imprese, come noto, non ha infatti nascosto la propria delusione per le misure messe in campo dal governo. Ed è tornato a farlo anche ieri con un comunicato puntuale del Tavolo della Domanda, che riunisce le industrie energivore (Assocarta, Assofond, Assomet, Assovetro, Confindustria Ceramica, Federacciai, Federbeton, Federchimica e il Coordinamento dei Consorzi Energia di Confindustria), nel quale si sollecitano «urgenti misure di medio termine», a partire dalla richiesta di incremento della produzione nazionale di gas da rendere poi disponibile alle industrie «a un prezzo che non risenta delle crisi internazionali». Il tutto mentre, sul fronte politico, cresce il pressing, dai Cinquestelle alla Lega, nei confronti del premier Mario Draghi, per un nuovo scostamento di bi-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

lancio che ieri la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava (Lega), ha rilanciato dai microfoni di Radio 24 quantificandolo nuovamente in 30 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO DRAGHI-BERNABÈ
Mario Draghi ha incontrato ieri a Palazzo Chigi Franco Bernabè, il presidente di Acciaierie d'Italia spa, la società degli stabilimenti ex Ilva di Taranto

LA DELIBERA DELL'AUTHORITY
Il taglio degli oneri definiti dalla delibera dell'Arera guidata da Stefano Besseghini (foto) riguarda le imprese con potenza pari o superiore a 16,5 kilowatt

Energivori. Le imprese del Tavolo della Domanda hanno sollecitato misure urgenti di medio termine

Peso:1-2%,2-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA TELEFONATA

Putin a Draghi: «Garantiamo all'Italia forniture stabili di gas»

Gerardo Pelosi —*a pag. 2*

L'uomo del gas. Il presidente russo Vladimir Putin ieri ha parlato al telefono con Mario Draghi

Putin a Draghi: forniture di gas stabili all'Italia

La telefonata

Il premier italiano: ricostruire un clima di fiducia con l'Occidente

Gerardo Pelosi

Allineati con l'Europa su nuove eventuali sanzioni ma sempre pronti al dialogo costruttivo e soprattutto attenti a non indebolire le ottime relazioni economiche e commerciali con la Federazione russa. Anche con l'acuirsi della crisi ucraina non cambia la posizione italiana nei confronti di Mosca. Il premier Mario Draghi ha ribadito la necessità di ricostruire un clima di fiducia con l'Occidente nella telefonata avuta ieri con il presidente russo Vladimir Putin. In una nota del Cremlino si ricorda che Putin ha chiesto a Draghi di trasmettere le congratulazioni e gli auguri al presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, rieletto sabato. Ma, quel che più conta, il presidente russo ha affermato che «Mosca continuerà a garantire forniture stabili di gas all'Italia».

Il 26 gennaio scorso lo stesso Putin in un incontro video programmato da tempo con i rappresentanti di 16 grandi gruppi industriali italiani aveva sottolineato come la Russia considera l'Italia come «uno dei suoi principali partner economici». Putin aveva sottolineato come l'Italia sia il terzo Paese europeo per interscambio commerciale con la Russia. Il commercio bilaterale è salito in 11 mesi del 2021 del 53,8% arrivando a 27,5 miliardi di dollari. Durante il periodo della pandemia la situazione non ha permesso di realizzare nuovi progetti e iniziative, ma, aggiungeva, «possiamo dire con soddisfazione che i nostri Paesi sono riusciti a mantenere la cooperazione economica ad un livello piuttosto alto». Gli investimenti delle imprese italiane nell'economia russa, affermava Putin, sono pari a circa 5 miliardi di dollari, mentre quelli russi in Italia sono stimati a circa 3 miliardi di dollari.

Putin sottolineava anche come Mosca sia ormai «un fornitore affidabile di energia per i consumatori italiani». Nel 2021 sono stati consegnati 22,7 miliardi di metri cubi di gas naturale all'Italia, molto più che nel 2020, quando sono stati forniti 20,8 miliardi. Putin ricordava le condizioni di vantaggio di cui godono le compagnie energetiche italiane che con il meccanismo del "take or pay" possono ottenere prezzi prestabiliti che non risentono degli ultimi aumenti. I prezzi di mercato, sulla base di contratti spot, sono infatti significativamente aumentati per la stagione invernale e la carenza di offerta.

Vincenzo Trani, presidente della Camera di commercio italo-russa, spiegava che è fondamentale intensificare il dialogo economico-imprenditoriale tra Italia e Russia per «cogliere congiuntamente le opportunità che una promettente ma ancora incerta ripresa economica può offrire, coinvolgendo il più alto numero possibile di attori nazionali e partner russi. La Camera di Commercio Italo-Russa e il mondo imprenditoriale italiano guardano alla Russia come un partner affidabile e credo che vi siano ancora grandi potenzialità inespresse, che è nostro compito far giungere a compimento, relativamente alla relazione economica bilaterale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

MARIO DRAGHI
Presidente del Consiglio italiano

VLADIMIR PUTIN
Presidente della Federazione russa

Peso:1-2%,2-15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Pnrr, tre sfide da affrontare nel 2022

Il rilancio

Oggi Cdm. Draghi spingerà i ministri a centrare obiettivi e avanzamento della spesa

Il 2022 è decisivo per il Pnrr. Sono tre, infatti, le sfide da vincere quest'anno per superare l'esame della Ue. Oggi il tema sarà al centro del Cdm. Dopo il buon avvio del 2021, rimangono 100 obiettivi da centrare per incasssare altri 45,9 miliardi, dopo i primi 25 che arriveranno a febbraio. Ma soprattutto, è necessario avviare a regime la spesa per investimenti, con altri 27,5 miliardi da contabilizzare nel 2022 che porteranno la spesa a fine anno a quasi 42 miliardi. Occorre considerare, infine, le possibili modifiche al Piano dettate dal rincaro dei materiali, oppure dalla revisione di progetti in ritardo. —*Servizi alle pagine 4 e 5*

Spesa a 42 miliardi, 100 target, Piano B: le tre sfide del Pnrr 2022

Oggi Cdm. Draghi spingerà i ministri sugli obiettivi per superare l'esame Ue
Gli altri nodi: l'avanzamento della spesa e le eventuali modifiche al Piano

Giorgio Santilli

Il 2022 sarà l'anno decisivo per il Pnrr, per tre ragioni. Dopo il buon avvio del 2021, ci sono altri 100 target e milestone da centrare (non 102 come ha detto ieri Palazzo Chigi perché nelle tabelle del decreto Mef 6 agosto 2021 c'è un refuso e due obiettivi sono citati due volte) per incassare altri 45,9 miliardi da Bruxelles (dopo i primi 25 che arriveranno a fine febbraio). Ma c'è soprattutto la spesa per investimenti da avviare a regime, con altri 27,5 miliardi da contabilizzare nel 2022 che porteranno la spesa a fine anno a quasi 42 miliardi (ma non ci sono resoconti ufficiali sui 14,2 miliardi previsti per il 2020-2021, dovrebbero essere arrivati al traguardo solo Superbonus, Transizione 4.0 e le tratte di Alta velocità già in corso). C'è, terzo punto, la partita che si sta aprendo sulle possibili modifiche al Piano per affrontare i problemi dei rincari dei materiali (che rischiano di far sballare i costi dei singoli progetti) e qualche aggiustamento per progetti che sono rimasti indietro.

Sarà interessante vedere se oggi Mario Draghi commenterà queste possibilità di aggiustamento, sia pur limitate, su cui la Ue ha messo già paletti molto stretti. Ma soprattutto il premier ha voluto il Cdm di oggi per spronare i ministri sugli altri due fronti: milestone e target da una parte, investimenti dall'altra. E per dare agli italiani un segnale chiarissimo che il governo è tornato a marciare al massimo, partendo proprio dal pilastro fondamentale della sua politica.

1

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

TARGET E MILESTONE

Nel primo semestre subito 45 obiettivi

Come già successo nel 2021 nei 100 obiettivi da raggiungere nel 2022 (milestone e target) per superare i due esami con Bruxelles a fine giugno (45 M&T) e a fine dicembre (55 M&T) si mescolano riforme fondamentali per il Paese (tax compliance, appalti, pubblico impiego, progetti di connessione veloce, piano rifiuti) e aspetti più marginali (come, per esempio, la semplificazione e digitalizzazione dei parchi nazionali o l'attrattività dei borghi).

2

INVESTIMENTI

La vera sfida è spendere 42 miliardi a fine anno

Il vero obiettivo finale per il governo non può essere vincere la partita con Bruxelles su obiettivi grandi e piccoli, pur decisiva per avere le risorse. Il vero obiettivo è far partire la spinta degli investimenti che portano su la crescita e cambiano il Paese. Nel 2022 il cronoprogramma prevede la spesa di 27,5 miliardi spalmati su 167 progetti. A questi si aggiungono altri 14,2 miliardi che già si sarebbero dovuti spendere nel 2021 ma su questo il governo non ha ancora resi pubblici dati: da quanto risulta al Sole 24 Ore le tre poste principali che sono state spese sono Superbonus e Transizione 4.0 (erano finanziamenti di automatismi già operativi) e le linee dell'Alta velocità per cui si è potuto contabilizzare come spesa Pnrr gli investimenti già in corso su Terzo valico, Brescia-Padova e Napoli-Bari.

3

PARTITA CON BRUXELLES

Non c'è un piano B ma modifiche limitate

«Il piano B non esiste». C'è da scommettere che oggi Mario draghi riconfermerà questa posizione condivisa fra Palazzo Chigi, Mef e Bruxelles. Ma il ministro Giovannini ha già posto il problema di possibili modifiche (sia pure limitate) al Pnrr italiano per tener conto della lievitazione di costi data dal rincaro dei materiali. Senza trascurare - ma questo a Roma nessuno lo ammette oggi - che, da qui a qualche mese, potrebbe esserci l'esigenza di «aggiustare» qualche progetto in ritardo.

4

APPALTI

I costi dei materiali e il rischio di bloccarsi

Si aggiudicheranno gli appalti e poi si fermerà tutto. La profezia - catastrofica per il timing del Pnrr - arriva da gente che conosce a perfezione il mondo degli appalti. Nessuno ci mette la faccia, ovviamente, ma c'è chi è pronto a giurare che, se non si metteranno in moto i giusti meccanismi di adeguamento dei prezzi a base d'asta e di revisione prezzi, la trappola delle riserve scatterà immediatamente dopo l'aggiudicazione dei contratti. Ne sembra consapevole il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che ha già suonato l'allarme e ha chiesto flessibilità per i costi del Pnrr. Ha anche inserito nel Dl sostegni approvato la settimana scorsa l'articolo che riformula la revisione prezzi. Bisogna capire ora se funzionerà e se basterà.

5

INFRASTRUTTURE

Avanti bandi e progetti, ora i rischi autorizzazioni

Le infrastrutture sono un versante delicatissimo del Pnrr. Nel 2021 la missione 3 guidata dal ministro Giovannini ha avuto un ottimo sprint, suggellato la settimana scorsa da Rfi quando ha comunicato che tutti i nuovi progetti ferroviari sono stati completati nella versione piano di fattibilità tecnico ed economica (Pfte) e inviati al Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il Pnrr per avviare il dibattito pubblico, la valutazione di impatto ambientale e le altre autorizzazioni necessarie per approvare i progetti. Se Rfi ha rispettato i tempi, ora si tratta di capire se le procedure speciali e ultrarapide messe in piedi dall'articolo 44 del Decreto semplificazioni (77/2021) funzioneranno davvero, nella realtà e non solo sulla carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

SOTTO TIRO

Osservatorio Pnrr, obiettivi e verifiche

Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore per il Festival dell'Economia di Trento (dal 2 al 5 giugno) è previsto l'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Una verifica costante sullo stato di avanzamento delle sei missioni del Piano che si sviluppa anche online

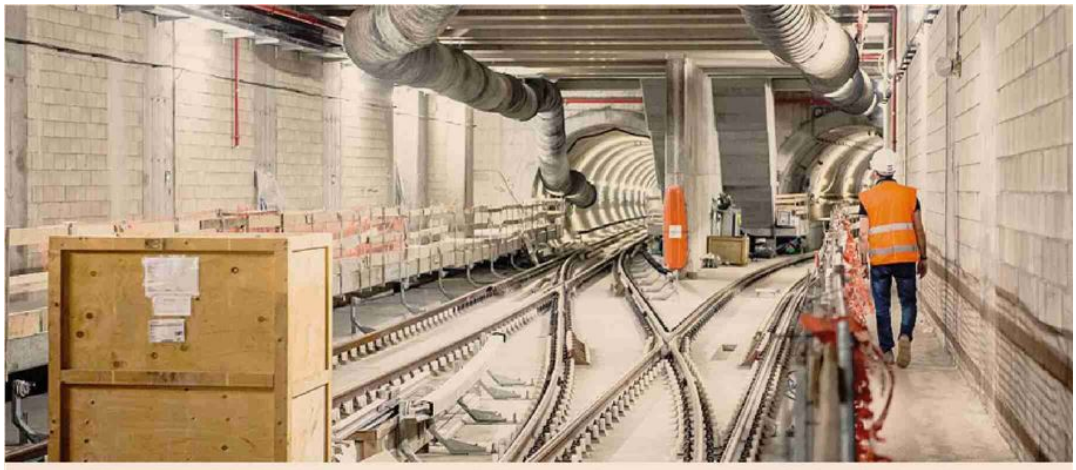
www.ilsole24ore.com
superdossier/pnrr

festival ECONOMIA trento

LA NUOVA EDIZIONE
Il Festival dell'Economia di Trento si terrà dal 2 al 5 giugno

45,9 miliardi

LE RISORSE PNRR 2022
Le due rate semestrali attese dall'Italia per quest'anno con il raggiungimento dei 100 obiettivi fissati dal cronoprogramma



Spinta agli investimenti. Nel 2022 il cronoprogramma del Pnrr prevede una spesa di 27,5 miliardi spalmati su 167 progetti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Sale l'occupazione di donne e giovani Nel 2021 creati 540mila posti di lavoro

Istat

Più 54mila posti di lavoro per le donne. Il tasso di disoccupazione giù al 9%

Forte crescita degli occupati di età tra i 15e i 34 anni (+9,4 per cento)

Claudio Tucci

A dicembre il tasso di occupazione è tornato ai livelli pre Covid (59%). Sull'anno (dicembre 2021 su dicembre 2020) l'Istat ha registrato 540mila occupati in più, in larga parte donne e contratti a termine (+434mila, +16,4%). Rispetto a febbraio 2020 ci sono però ancora 286mila occupati in meno (ma nel frattempo la popolazione 15-64 anni è diminuita di 492mila unità).

Il tasso di disoccupazione è in calo, sia quello generale al 9% (ma resta inferiore di 0,6 punti sul pre pandemia) sia quello giovanile al 26,8%. In entrambi i casi, ci posizioniamo agli ultimi posti a livello internazionale, peggio di noi fanno solo Spagna e Grecia. Rispetto a dicembre 2020 è diminuito il numero di persone in cerca di lavoro (-7,6%, pari a -184mila unità) e, anche, l'ammontare degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-4,7%, pari a -653mila).

In un mese (dicembre 2021 su novembre 2021) le occupate donne sono cresciute di 54mila unità, sono 377mila in più in un anno (+4,1%). Il tasso di occupazione femminile è al 50,5%, il più alto di sempre in Italia (viene eguagliato il valore di giugno 2019 - su questa performance pesano anche i cambiamenti demografici con meno giovani e più anziani). Il tasso di occupazione femminile resta comunque oltre 17 punti sotto quello maschile (67,6%); e ciò testimonia l'urgenza di politiche attive e di strumenti di conciliazione vita-lavoro in Italia largamente insufficienti.

La fotografia sul mercato del lavoro scattata ieri dall'Istat, su dicembre e su tutto il 2021, ha confermato un quadro con luci e ombre. Oltre alle donne, in miglioramento sono anche i dati sui giovani: è cresciuto il tasso di occupazione degli under25 (+0,3% sul mese, +2,6% sull'anno) e nella fascia 25-34 anni (+0,5% sul mese, +5,1% sull'anno). Depurati dalla componente demografica c'è una forte crescita degli occupati 15-34 anni (+9,4 per cento).

In difficoltà resta tutto il lavoro autonomo, che in un solo mese ha segnato 51mila posizioni in meno; da inizio pandemia sono mancati all'appello 231mila indipendenti. Un segnale «molto preoccupante - hanno sottolineato in coro Confcommercio e Confesercenti -. Si tratta di un fenomeno che non accenna a riassorbirsi e che mette in serio pericolo le prospettive di ritornare a breve sui livelli occupazionali complessivi di inizio 2020».

Il fatto è che negli ultimi due mesi del 2021, novembre e dicembre, l'occupazione è rimasta sostanzialmente ferma, anzi è leggermente calata, complice un clima di incertezza piuttosto generalizzato prodotto da un mix di fattori: il perdurare della pandemia con un elevato numero di contagi, il riaccendersi dell'inflazione, i rincari dei costi dell'energia (i prezzi di gas ed elettricità schizzati alle stelle), le difficoltà nelle forniture di materie prime e semilavorati, rigidità normative.

«Siamo di fronte a un mercato apparentemente fermo ma con fiumi sotterranei che portano a forte crescita dell'occupazione femminile e giovani, molto probabilmente a tempo», ha commentato Francesco Seghezzi, presidente di Adapt. Che a riprendere «siano quei contratti a termine che erano in corso prima della pandemia non deve sorprendere - ha aggiunto Maurizio Del Conte, professore di diritto del Lavoro all'università Bocconi di Milano -. I contratti a termine sono un indicatore predittivo dell'andamento del mercato del lavoro. Ora bisognerà verificare nella fase di consolidamento della ripresa quale sarà il tasso di conversione in tempo indeterminato, che sarà un indicatore della solidità della ripresa».

Se il sindacato resta preoccupato, «il quadro resta preoccupante, occorre maggiore stabilità», ha osservato il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra; dal governo arrivano le parole della ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, soddisfatta dalla ripresa dell'occupazione femminile: «La scelta di investimento sul lavoro delle donne è quella giusta: decontribuzione del costo del lavoro femminile, condizionalità per gli appalti nel Pnrr su donne e giovani, premialità e incentivi alle imprese - ha

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

scritto su Facebook la ministra Bonetti -. Non siamo arrivati alla meta, c'è ancora tanto, tantissimo, da fare, ma abbiamo attivato un processo che finalmente ci fa crescere».

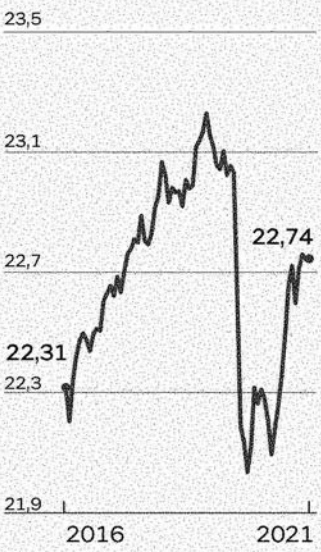
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonetti: «La scelta di investire sul lavoro femminile è quella giusta. Attivato un processo che ci fa crescere»

L'andamento

GLI OCCUPATI

Gennaio '16–dicembre '21, valori assoluti. *In milioni, dati destagionalizzati*



Fonte: Istat

CRESCE L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Occupati in migliaia di unità per genere e variazioni assolute. *Dic 2021*

	VALORI ASSOLUTI (migliaia di unità)	VARIAZIONI ASSOLUTE CONGIUNTURALI DIC/ NOV '21 (-60 0 60)	VARIAZIONI ASSOLUTE TENDENZIALI DIC '21/ DIC '20 (-100 300 600)
Maschi	13.096	-52	163
Femmine	9.650	54	377

AUTONOMI IN CALO

Occupati in migliaia di unità per carattere dell'occupazione e variazione assolute. *Dicembre 2021*

	VALORI ASSOLUTI (migliaia di unità)	VARIAZIONI ASSOLUTE CONGIUNTURALI DIC/ NOV 2021 (-60 0 60)	VARIAZIONI ASSOLUTE TENDENZIALI DIC 2021/ DIC 2020 (-100 300 600)
Occupati	22.746	1	540
Dipendenti	17.872	52	590
permanenti	14.795	-7	157
a termine	3.077	59	434
Indipendenti	4.873	-51	-50

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Lavoro 24

Competenze
Così le aziende fanno rete per preparare i dirigenti

Giorgio Pogliotti —*a pag. 17*

Dall'auto al turismo, aziende in rete per formare i manager

Formazione. Più imprese dello stesso settore insieme su piani nati per rafforzare le competenze necessarie per le transizioni: al progetto del nuovo avviso di Fondirigenti una dote di 1,5 milioni di euro

Giorgio Pogliotti

Dalla formazione manageriale arriva un sostegno alla ripartenza di quattro settori chiave del "Made in": automotive, moda accessori, legno arredo e turismo.

È questo l'obiettivo dell'Avviso 2/2021 di Fondirigenti, pubblicato dal fondo interprofessionale per la formazione del management di Confindustria e Federmanager, che ha una dotazione di 1,5 milioni di euro. Il termine per la presentazione delle domande per gli interventi di formazione rivolti ai dirigenti è fissato per venerdì 4 febbraio e tra le principali novità dell'Avviso c'è la possibilità di presentare piani formativi aggregati da parte di più imprese (da un minimo di 3 ad un massimo di 10), appartenenti ad uno stesso settore, con comuni esigenze di sviluppo delle competenze manageriali.

«Il periodo che abbiamo di fronte – spiega il direttore generale Massimo Sabatini – mette più che mai al centro delle strategie aziendali alcuni driver: l'innovazione, la sostenibilità, le nuove forme di organizzazione del lavoro. In questo quadro il rafforzamento delle competenze manageriali per governare le trasformazioni in atto si conferma fondamentale». Le aree di intervento previste dall'Avviso spaziano dalla trasformazione 4.0, alla sostenibilità fino alle competenze per gestire la "nuova normalità", dalla finanza innovativa alla riorganizzazione dei processi e della catena delle forniture.

Il nuovo metodo

«Per la prima volta – aggiunge Sabatini – abbiamo reso possibile il finanziamento di iniziative formative comuni a più imprese con l'obiettivo di favorire la managerializzazione e la crescita tra le imprese delle filiere, con una particolare attenzione alle Pmi che rappresentano l'ossatura del nostro sistema produttivo».

I nuovi trend

I temi dell'Avviso sono il frutto dell'ascolto delle rappresentanze di manager e imprese, e di un'intensa attività di indagine svolta dal Fondo. Accanto al finanziamento della formazione manageriale, l'impegno di Fondirigenti è infatti rivolto, da sempre, anche alla ricerca e all'approfondimento sui nuovi trend che caratterizzano la cultura manageriale d'impresa. Grazie alle iniziative strategiche, che rappresentano una peculiarità della Fondazione nel panorama dei fondi interprofessionali, sono stati realizzati negli ultimi tre anni 50 progetti per 4 milioni di euro di finanziamenti. Le iniziative hanno permesso di analizzare fabbisogni, censire buone pratiche, realizzare tool di autovalutazione per aziende e manager, accumulando e diffondendo know how manageriale su temi "di frontiera" come l'intelligenza artificiale, le start up, l'economia circolare, i big data, la diversity & inclusion, lo smart working. Anche in piena pandemia la domanda di formazione manageriale è rimasta su livelli alti, come emerge dall'analisi dei dati relativi al precedente Avviso "Digitali, sostenibili e smart" (1/2021): a fronte di uno stanziamento di 6 milioni di euro sono stati ricevuti Piani per 8,2 milioni di euro e sono stati approvati 600 piani per 6,9 milioni. Anche il "conto formazione", nel 2021 ha registrato buone performance con 1.200 piani formativi approvati per 13 milioni di euro di finanziamenti.

Il ricorso all'elearning

L'analisi dell'Avviso 1/2021 mette nero su bianco le competenze "soft" e quelle tecniche che, secondo le imprese, i dirigenti devono possedere in questa fase per presidiare i diversi ambiti d'innovazione: per rispondere alle esigenze di manager e imprese, è stata inoltre agevolata la fruizione di corsi in distance learning. Si conferma ancora un divario relativo alla dimensione aziendale nell'accesso alla formazione: sono infatti le medie e grandi imprese a confermarsi in testa per richieste di finanziamento, mentre secondo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Fondirigenti c'è ancora da lavorare per migliorare la cultura manageriale delle piccole imprese.

L'attenzione ai divari

«Con le nostre iniziative, vogliamo essere un "laboratorio di managerialità" - continua Sabatini – che prova, in un certo senso, ad anticipare il futuro: finanziando progetti molto diversi, in cui il filo conduttore è costituito dalle competenze dei manager, cioè delle figure a cui spetta il delicato compito di guidare il cambiamento in azienda e a gestire il lavoro che cambia. È un po' come se stessimo scrivendo le "istruzioni per l'uso" per i manager per comprendere e gestire meglio questa fase di passaggio. Le competenze saranno il principale fattore abilitante della grande stagione di investimenti che si apre, in cui le parole chiave saranno innovazione, occupabilità, trasformazione, sostenibilità. A cui ne aggiungo un'altra che vuole essere il tratto distintivo di Fondirigenti: l'attenzione ai "divari"».Il riferimento è ai divari di genere - a cui si rifanno i lavori promossi per mostrare gli effetti sulla produttività della formazione delle donne manager- ai divari generazionali - con un impegno per la formazione dei giovani, ai quali è stato dedicato anche un premio intitolato a Giuseppe Taliercio-, ai divari territoriali, con un'attenzione alla managerializzazione delle imprese meridionali.

«Il nostro è un impegno a tutto campo – conclude Sabatini – per mostrare con i fatti che, soprattutto in questa fase, la formazione manageriale è la principale vitamina per la ripartenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabatini (Fondirigenti): favorire la crescita tra le imprese delle filiere, con attenzione alle Pmi

La fotografia di Fondirigenti

Le adesioni e le attività

ADERENTI	
14mila imprese	78mila dirigenti
INIZIATIVE STRATEGICHE	
50 progetti	4 milioni di euro
AVVISI E CONTO FORMAZIONE	
76 milioni di finanziamenti	7mila piani formativi
37mila dirigenti formati	1 milione di ore di formazione

Fonte: Fondirigenti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Telefisco 2022
Ordinaria o super, per l'Ace un doppio campo nei modelli della dichiarazione

Luca Gaiani

—a pag. 25
A pag. 26 le risposte degli esperti ai quesiti dei lettori

Super o ordinaria, per l'Ace doppio quadro nei modelli

Telefisco 2022
Super Ace, tetto di 5 milioni da calcolare sulla variazione netta del capitale

In caso di incrementi lordi oltre 5 milioni, le riduzioni colpiscono prima l'eccedenza

Luca Gaiani

Nel calcolo Ace 2021, i decrementi e le riduzioni antielusive dell'anno si sottraggono prioritariamente dalle ricapitalizzazioni soggette ad aliquota maggiorata. Il chiarimento, reso dall'agenzia delle Entrate il 27 gennaio scorso durante Telefisco 2022, è confermato dalle istruzioni alle dichiarazioni dei redditi. La struttura del modello prevede peraltro l'applicazione del tetto di 5 milioni alla variazione "netta" di capitale, cioè all'importo che risulta dopo riduzioni e sterilizzazioni, le quali finiscono per colpire innanzitutto l'eccedenza sopra soglia che sarebbe slittata nell'Ace ordinaria. Ciò rende l'interpretazione ministeriale meno penalizzante.

Ragguaglio temporale in cerca di certezze

Il modello Redditi 2022 prevede lo "sdoppiamento" dei campi dedicati all'agevolazione Ace: RS112A dedicato alla super-Ace 15% (nel limite di 5 milioni) e RS113 per l'agevolazione ordinaria. Nel primo riquadro vanno riportati gli incrementi lordi 2021 e, a seguire, i decrementi dell'anno (distribuzione di riserve) e le riduzioni e le sterilizzazioni del medesimo esercizio. Le istruzioni recepiscono la risposta di Telefisco secondo cui la deroga al ragguaglio tem-

Norme & Tributi
Super o ordinaria, per l'Ace doppio quadro nei modelli

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

porale prevista dal comma 2 dell'articolo 19 del Dl 73/2021 non si estende ai versamenti dei soci che scivolano nell'Ace ordinaria per effetto del superamento della soglia di 5 milioni.

La legge e le istruzioni non pongono vincoli, in presenza sia di accantonamento di utili che di versamenti dei soci, di ammontare complessivamente sopra soglia, circa la scelta del canestro dal quale "prelevare" le poste chiamate a formare la base della super-Ace. Nell'esempio a margine si può notare come la società possa legittimamente considerare, negli incrementi 2021 che generano super-Ace, innanzitutto i versamenti dei soci (3 milioni, non ragguagliati), "prelevando" dall'accantonamento dell'utile a riserva che mai viene ragguagliato) tutta l'eccedenza oltre la soglia di 5 milioni (pari a 2,5 milioni, cifra calcolata dopo aver sottratto dagli incrementi lordi di 9 milioni i decrementi dell'anno, pari a 1,5 milioni). In questo modo, pur in presenza di importi oltre il descritto limite di 5 milioni, nessun ragguaglio deve essere effettuato.

I decrementi di patrimonio e le riduzioni e sterilizzazioni da riportare "prioritariamente" nel quadro della super-Ace (RS112A campi 2 e 3) sono (stando alla risposta di Telefisco e alle istruzioni al modello) solo quelle verificatesi nel 2021. Le riduzioni realizzate tra 2011 e 2020, pertanto, restano ancorate agli incrementi lordi dello stesso periodo senza impattare sulla super-Ace (come indicato nell'esempio nel box).

Soglia di 5 milioni sulla variazione netta

Sempre in base al modello 2022, il tetto di 5 milioni per la super-Ace agisce sul rigo «differenza» (RS112A, campo 4), cioè dopo aver sottratto dagli incrementi lordi del 2021 i decrementi e le sterilizzazioni del medesimo anno. Questo fa sì, matematicamente, che, in presenza di incrementi lordi superiori a 5 milioni, le riduzioni colpiscono per prima l'eccedenza, il cui importo, in assenza di riduzioni, avrebbe generato Ace ordinaria. Il che rende l'interpretazione ministeriale meno penalizzante e comunque coerente con un criterio di correlazione. Tornando all'esempio a margine, gli incrementi vengono abbattuti da 9 a 7,5 milioni: la riduzione di 1,5 milioni, pertanto, fa scendere l'importo trasferito all'Ace ordinaria (eccedenza sulla soglia) da 4 milioni (pari a 9 – 5) a 2,5 milioni, restando invece invariata la variazione soggetta al 15% (5 milioni).

L'impatto della soglia solo sugli incrementi netti rende problematico determinare la quota dei versamenti soci che, transitando all'Ace ordinaria, subisce ancora il ragguaglio ai giorni. Ad esempio, versamenti 2021 pari a 6 milioni, con decrementi antielusivi 2021 di 1 milione: si resta dentro ai 5 milioni e, apparentemente, nessuna correzione temporale deve effettuarsi. Una conferma ufficiale è auspicabile.

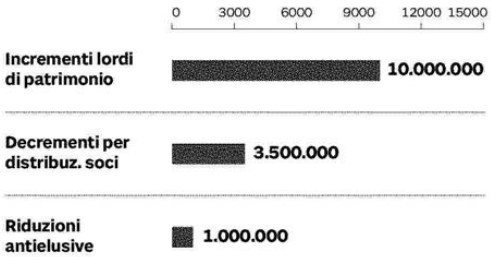
Le istruzioni ai modelli evidenziano il chiarimento di Telefisco secondo cui la deduzione da super-Ace si somma a quella dell'1,3% (per la quale opera ancora il limite del patrimonio netto) e si utilizza secondo le regole ordinarie (con possibile rinvio a nuovo o trasferimento al consolidato). La base della super-Ace varrà inoltre anche per il calcolo cumulativo del prossimo esercizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

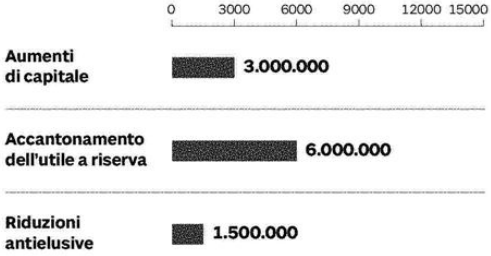
La deduzione da super Ace si somma a quella dell'1,3% e si utilizza secondo le regole ordinarie

L'esempio

IL CASO
ALFA SRL HA REALIZZATO TRA 2011 E 2020

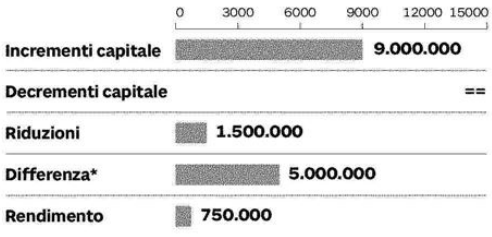


ALFA SRL HA REALIZZATO NEL 2021

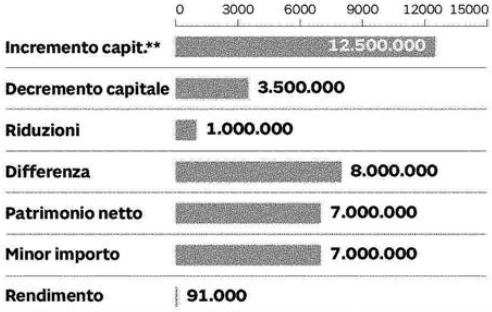


Il patrimonio netto al 31/12/2021 è pari a 7.000.000

CALCOLO SUPER-ACE (RIQUADRO RS112A)



CALCOLO ACE ORDINARIA (> 5.000.000) (RIQUADRO RS113)



(*) Max 5.000.000: residuano 2.500.000; (**) 10.000.000 + 2.500.000

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 02/02/22
Edizione del:02/02/22
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

IL MINISTRO DEL LAVORO

"Assumete giovani e donne"

Proposta di Orlando: quote obbligatorie per le aziende che fanno contratti con la pubblica amministrazione
Nel 2021 non recuperati i posti persi per il virus, crescono i precari. In Italia aumentano le dimissioni volontarie

Pnrr, ecco i dossier che i ministri presenteranno oggi a Draghi

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, nell'intervista a *Metropolis*, propone quote riservate a donne e giovani nelle assunzioni delle aziende che hanno contratti pubblici. Oggi il premier Draghi verifica i progetti dei ministri per i fondi europei del Pnrr.

di **Amato, Bolognesi, Conte** *e* **Ricciardi** ● *da pagina 2 a pagina 7*

Intervista al ministro del Lavoro

Orlando "Per giovani e donne quote di assunzioni riservate in tutti gli appalti pubblici"

di **Simona Bolognesi**

ROMA – Parte con un giudizio severo l'incontro con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando. I dati Istat dicono che il Paese è tornato ad avere un tasso di occupazione pari a quello del febbraio 2020. Per donne e giovani tra i 25 e i 34 anni la situazione è addirittura migliorata. Ma questi numeri vanno letti tenendo presente che la popolazione nel frattempo è diminuita. «Tutti i datori di lavoro che hanno rapporti con la Pubblica amministrazione dovrebbero essere obbligati ad assumere almeno il 30% di donne e giovani», dice il ministro ospite di *Metropolis*, il podcast del gruppo Gedi.

Ministro, in Italia l'occupazione femminile è al 50,5% contro il 59% della media europea. Il dato giovanile è al 23%. Qual è l'obbiettivo che vi siete dati anche grazie alle disponibilità del Pnrr?

«Questo è un tema drammatico e la curva demografica lo rende ancora più complicato. Avremo una generazione che rischia di essere sempre più marginale nel mondo del lavoro. Sui nostri giovani si scaricano molto facilmente pesi e contraddizioni così loro, come accade già da tempo, raggiunto un certo livello di competenze, se ne vanno. È drammatico».

Cosa si può fare?

«Il Pnrr ci dà una grande occasione. Noi abbiamo messo alcune clausole ai bandi: il 30% delle assunzioni dovrà essere riservato a donne e giovani, su questo dovremmo vigilare con attenzione. Regole che andrebbero estese a tutti i bandi pubblici. Perché sarebbe importante che tutti quelli che hanno a che fare con la Pubblica amministrazione si impegnino a contribuire».

Tante donne oggi ancora non riescono a lavorare.

«Dobbiamo assolutamente migliorare le infrastrutture sociali e la qualità del lavoro. Il tasso di occupazione femminile è più alto nei Paesi in cui ci sono più asili nido. Se costrette a scegliere tra lavoro e

Peso:1-13%,3-54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

famiglia, tante sono obbligate a rimanere a casa rinunciando alla carriera. E questo pesa anche sulla composizione della classe dirigente».

E la qualità del lavoro?

«È l'altro aspetto, l'abbiamo visto con la pandemia. Donne e giovani hanno troppo spesso lavori precari, che hanno perso durante questi due anni terribili. Non possiamo pensare che la competitività in Italia si realizzi tutta con un dumping sul costo del lavoro e con la riduzione delle garanzie per alcuni comparti produttivi».

E poi c'è la questione dei salari.

«Mediamente i nostri giovani entrano nel mondo del lavoro con stipendi molto più bassi dei Paesi concorrenti. Un problema che dobbiamo affrontare nonostante la crisi sociale che stiamo attraversando. Non possiamo fregarcene».

Nel Pnrr ci sono 4,4 miliardi di euro per il reinserimento lavorativo dei disoccupati e dei beneficiari di ammortizzatori sociali.

«Sì, sono risorse che serviranno a seguire i lavoratori che perdono il posto. Saranno cinque le tipologie, dalla formazione all'aggiornamento, e si accompagneranno agli ammortizzatori sociali e al sostegno al reddito, anche con percorsi collettivi. Prendiamo ad esempio alcune grandi crisi industriali: nel caso arrivi un nuovo imprenditore, andremo a sostenere la formazione necessaria per il cambio dell'attività dei lavoratori».

Lei ha parlato di una ferita per il caso Gkn di Firenze, che ha licenziato per lettera più di 400 persone. In casi di delocalizzazioni sono previste delle multe, ma sembrano punture di spillo per grandi multinazionali. Bastano?

«Sì, forse punture di spillo. Ma che indicano la strada e sono frutto di una mediazione molto complicata nel governo. Diverse le forze politiche avevano riserve, non solo la Lega. Sostenevano che se si fossero messi troppi vincoli a chi voleva andar via, altri poi avrebbero esitato ad investire in Italia. Un principio che personalmente non condivido ma che non ho potuto ignorare».

Cosa si può fare?

«Non si possono impedire le chiusure in una economia di mercato, ma si possono fornire, come abbiamo fatto, coordinate che consentono di avere una procedura ordinata e di verificare se ci sono altri investitori».

In questo quadro, con il Pnrr e i nuovi ammortizzatori, il Reddito di cittadinanza ha ancora senso?

«Sì. Credo che il vero errore sia stato raccontarlo come una leva che poteva riempire il vuoto delle politiche attive del lavoro. È evidente che serve uno strumento per affrontare il tema della povertà e aiutare le persone che si trovano in condizioni di marginalità, che hanno perso il posto di lavoro e che forse non riusciranno mai più a trovarlo. Uno strumento simile c'è in quasi tutti i Paesi europei».

Cosa pensa della mancata elezioni di Draghi al Colle?

«Credo ci fossero solide ragioni per nutrire delle riserve su questa possibilità per l'inevitabile cambio di governo che ne sarebbe conseguito. È già stato difficile scegliere un presidente della Repubblica e credo che sarebbe stato ancora più difficile scegliere anche un governo che avrebbe dovuto portarci almeno fino alla prima tappa del Pnrr, a giugno. Il margine di rischio era molto grande».

Ma non era Letta il più convinto di questa ipotesi?

«Non escludo che Letta abbia ritenuto, come molti di noi, che Draghi sarebbe stato un ottimo presidente della Repubblica, ma verificando le posizioni degli altri è emerso che l'ipotesi era impraticabile».

A Sanremo Ornella Muti ha sollevato il tema della depenalizzazione delle droghe leggere. Lei cosa ne pensa?

«Dobbiamo discuterne in modo laico. Il tema è ormai affrontato in tutta Europa e in Germania si va in quella direzione. È impensabile che non ci siano riflessi anche nella nostra legislazione. Io non ho mai avuto obiezioni ad un percorso che, anche con forme di sperimentazione, vada verso forme di depenalizzazione delle droghe leggere. Inoltre, le forme repressive introdotte in questi anni non hanno prodotto grandi risultati nella lotta alla droga. Anzi, spesso hanno prodotto danni».

«I fondi del Pnrr riservano un 30% di posti Va esteso a tutti i fornitori della Pa

Il precariato? Non possiamo pensare che in Italia la competitività si realizzi così

Draghi sarebbe stato un ottimo capo dello Stato ma la sua elezione non era praticabile»

A Metropolis
Il ministro del Lavoro Orlando ospite del podcast del gruppo Gedi

Orlando "Per giovani e donne quote di assunzioni riservate in tutti gli appalti pubblici"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

I TARGET DA RAGGIUNGERE A GIUGNO

Obiettivi e ritardi i dossier sul Pnrr chiesti da Draghi

Oggi in Cdm i ministri a rapporto: ecco cosa serve per non perdere i fondi Gli ostacoli: dalle assunzioni ancora da fare alle lentezze degli enti locali

a cura di **Rosaria Amato**

È già partita la corsa dei ministeri per i 45 obiettivi da raggiungere entro il 30 giugno per ottenere dalla Ue la seconda tranche dei finanziamenti, da 24,1 miliardi, mentre è ancora sotto esame la relazione sulla prima tranche. Oggi in Consiglio dei Ministri il check-up dello stato di avanzamento di progetti, riforme e investimenti. Mancano ancora cinque mesi ma gli obiettivi sono complessi, con varie fasi di sviluppo e spesso il coinvolgimento di più dicasteri oltre a quello degli enti locali e dei privati. A volte, come nel caso del ministero della Salute, ci sono divergenze di vedute tra governo e Regioni. Servono tecnici specializzati dappertutto, dai ministeri ai Comuni: la riforma per velocizzare i concorsi c'è, ma va attuata. Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha invitato i ministri ad indicare lo «stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza, segnalando l'eventuale necessità di interventi normativi e correttivi connessi alla realizzazione dei suddetti obiettivi e traguardi». Il monito non vale solo per chi ha progetti e scadenze concrete, a cominciare dalle undici del Mite, che da solo ha un quarto del programma del primo semestre, ma anche per chi, come il ministero della Giustizia o quello della Pa, deve portare a termine le riforme già avviate.

Infrastrutture

La rigenerazione dei centri urbani

Un progetto di rigenerazione urbana: il PinQua (programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) è l'investimento che il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile deve portare alla fase di avvio entro il 30 giugno, avvalendosi di uno stanziamento di 2,8 miliardi sul Pnrr, che si aggiunge ai 400 milioni di euro di fondi rimasti.Il programma era partito nel 2019, con risorse del bilancio nazionale. A fine 2021 sono stati già selezionati tutti i progetti, il ministro Giovannini conta di firmare entro marzo le 159 convenzioni con le Regioni, le città metropolitane e i Comuni sopra i 60 mila che poi dovranno portare a termine progetti e infrastrutture entro il 31 marzo 2026.
Il Mims nel primo semestre ha anche il compito di completare una riforma per la semplificazione e il rafforzamento della governance nel settore idrico, che ha già varato nel 2021. **(r.am.)**

Turismo

Borghi riqualificati a giugno la scelta

Al ministero del Turismo sono assegnati 500 milioni per il progetto Caput Mundi, per il Giubileo 2025. Il decreto è stato pubblicato, adesso il prossimo passo al 30 giugno è la firma di un protocollo con le Soprintendenze di Roma. Molti i progetti in capo al ministero della Cultura: vale un miliardo quello per la rigenerazione dei borghi. I tre bandi rivolti alle Regioni, ai Comuni e alle imprese sono già stati pubblicati, a marzo la scadenza, a giugno la scelta dei 250 borghi. Ci sono poi 300 milioni per l'efficientamento energetico di cinema, teatri (bando aperto) e musei, 600 milioni per il rilancio dell'architettura rurale, 300 milioni per giardini e parchi storici . E infine c'è il Recovery Art , due linee per la prevenzione antisismica: la prima per restaurare e chiese i campanili, la seconda per la creazione di cinque hub da Nord a Sud per la conservazione e il restauro delle opere d'arte. **(r.am.)**

Pubblico impiego

In arrivo le norme sui concorsi veloci

Il ministero della Pubblica amministrazione non ha obiettivi stringenti al 30 giugno di quest'anno, se non la legislazione attuativa della riforma del pubblico impiego e dei concorsi pubblici, attuate con il Dl 80/2021. Tuttavia, poiché la messa a terra del Pnrr dipende innanzitutto dalla Pa, il 2022 è cruciale per l'attuazione delle norme, da quelle sullo snellimento dei concorsi a quelle sul nuovo ordinamento del pubblico impiego. Di particolare importanza l'istituzione dell'area delle elevate professionalità, prevista dal Pnrr: si tratta dei "quadri" della Pubblica amministrazione, area già creata ma ancora "vuota". Andranno inoltre implementate quest'anno le funzioni del Portale del Reclutamento, essenziale per permettere agli enti pubblici di trovare rapidamente gli esperti e i professionisti di cui hanno bisogno **(r.am.)**

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Mezzogiorno

Innovazione, bando già pubblicato

Il Mezzogiorno nel Pnrr è un obiettivo trasversale. Tuttavia il ministero per il Sud ha anche i suoi progetti: entro marzo deve completare una milestone, cioè la pubblicazione del primo bando per interventi socio-educativi a favore di 20 mila minori per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno (finanziato con 40 milioni).

Tra gli obiettivi del ministero dello Sviluppo economico a gennaio è già stato pubblicato il bando per gli Accordi per l'Innovazione: un miliardo di euro per finanziare investimenti in ricerca e sviluppo industriale. Un altro filone d'investimento è quello che riguarda il supporto alla crescita di start up innovative attraverso la creazione di un apposito fondo da 250 milioni, il Green transition fund. Entro giugno dovrà essere depositato l'accordo finanziario con Cassa depositi e prestiti, che gestirà il fondo, ma l'erogazione degli investimenti avverrà in seguito. **(r.am.)**

Innovazione

Tre gare per la fibra Isole, falsa partenza

Il ministero per l'Innovazione tecnologica di Vittorio Colao ha in portafoglio 6,7 miliardi del Pnrr che coprono i cinque Bandi di gara per la realizzare l'Internet super veloce. Il primo Bando - che servirà a portare la fibra nelle isole minori del Paese - è andato deserto. La stazione appaltante (Infratel, proprietà del ministero dell'Economia) ha imposto penali troppo forti alle imprese installatrici della fibra. Infratel e ministero lavorano ora a un nuovo Bando. Il Bando che allaccerà alla fibra a 7 milioni di numeri civici ancora non raggiunti, 10 mila sedi scolastiche, 12 mila tra ospedali e ambulatori sono in corso. A breve verrà pubblicato l'ultimo, quello per le reti 5G. Sono entrati in vigore intanto i decreti che regolano gli acquisti di servizi informatici nella Pa e i decreti che permetteranno di trasferire i dati della Pa nel cloud. **(a.fon.)**

Lavoro

Caporalato, avviata la mappatura

Il ministero del Lavoro sta già completando insieme all'Anci la mappatura degli insediamenti abusivi, causa di caporalato e altre forme di sfruttamento del lavoro agricolo. Al termine del lavoro, entro giugno, il ministro Orlando dovrà assegnare le risorse per i piani di recupero.

Ci sono poi vari obiettivi rivolti al sociale che riguardano il ministero del Lavoro, a cominciare dai percorsi di autonomia per le persone vulnerabili: a breve verranno pubblicati gli avvisi diretti agli operatori. Per le persone senza fissa dimora c'è la messa a terra delle linee di investimento legate al progetto Housing First. A breve verranno pubblicati i progetti rivolti alle Ats (Associazioni temporanee di scopo); entro il 30 giugno verranno poi selezionati i vincitori e assegnate le risorse. **(r.am.)**

Sanità

Assistenza a casa manca l'accordo

Arriveranno molti soldi per la sanità, circa 20 miliardi, in particolare per cambiare l'assistenza territoriale. Si punta su "case della comunità", sui servizi domiciliari e telemedicina e sul rilancio del Fascicolo sanitario elettronico. Previsti anche fondi per l'innovazione tecnologica degli ospedali, che acquisteranno nuove apparecchiature. Il ministero ha già coinvolto le Regioni che entro fine mese dovranno presentare i loro piani operativi sulle varie materie, mentre sono già stati chiusi i contratti per la piattaforma nazionale che sarà usata per la telemedicina . La scadenza più importante è però quella del 30 giugno, data entro la quale va ridisegnato il modello organizzativo dell'assistenza territoriale. Per farlo è necessario tra l'altro chiudere un accordo con i medici di famiglia. Ci sono divergenze tra Regioni e ministero alla Salute su come impostare l'accordo. **(mi.bo.)**

Transizione ecologica

Ben undici target Idrogeno al centro

Undici obiettivi da centrare entro il 30 giugno, il numero più alto tra tutti i ministeri in vista della prossima scadenza del Pnrr. I tecnici del ministero della Transizione ecologica dovranno fare parecchi compiti per superare l'esame europeo. Le materie vanno dalle energie rinnovabili all'idrogeno, dalla rete elettrica alla mobilità sostenibile e alla tutela del territorio. Tra le priorità del ministero guidato da Roberto Cingolani, la digitalizzazione dei 24 parchi nazionali, l'installazione di circa 5 GW di elettrolizzatori per la produzione di idrogeno entro il 2030 e il varo di incentivi fiscali per la produzione di idrogeno verde, l'aggiornamento della Strategia nazionale per l'economia circolare, che prevederà anche un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti. **(lu.fr)**

Istruzione

Asili nido e infanzia pronte le gare

Il ministero dell'Istruzione ha chiuso a novembre 2021 bandi per 5,2 miliardi di euro: 3 miliardi saranno investiti sugli asili nido e, in parte, la scuola dell'infanzia; 400 milioni sulle nuove mense; 300 milioni per le palestre; 800 milioni serviranno a costruire scuole ex novo e con 500 milioni si metteranno in sicurezza le esistenti. Gli enti locali potranno partecipare entro il 28 febbraio, le opere sono da realizzare per il 2026. Le risorse totali del Pnrr sull'istruzione sono 17,59 miliardi, di cui 12,1 in infrastrutture e 5,4 per le competenze. Sei le riforme da fare nel 2022. Entro il 30 giugno sono attesi: l'avviso pubblico per le azioni per gli studenti a rischio abbandono scolastico (medie e superiori); i bandi per i laboratori degli Its 4.0; il piano per le competenze Stem; il Piano scuola 4.0 con la trasformazione degli spazi e i laboratori per le professioni digitali del futuro. (c.z)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Giustizia

Processi più rapidi servono assunzioni

Vale 2, 3 miliardi. Ma il cantiere Giustizia è in realtà la testata d'angolo dell'intera partita Pnrr, vista la precondizione posta dall'Europa: meno 25 per cento dei tempi del processo penale, meno 40 nel civile, entro 4 anni. La ministra Cartabia ha portato a casa l'approvazione delle leggi delega per le due riforme, ora si lavora sui decreti attuativi: potrebbero essere approvati dopo l'autunno. Imminente, invece, la prima tranche di 16.500 assunzioni (a tempo determinato, 36 mesi) per l'Ufficio del processo: strumento essenziale per l'esito delle riforme. Si parte con 8.170 dipendenti. Tra 10 giorni, in Cassazione, i primi 200 neo-assunti. Poi c'è il bando per altri 5.410, anche tecnici e informatici. Mentre si procede su altri versanti strategici: la manutenzione dei Tribunali e la costruzione di cittadelle (per 411 milioni); e la realizzazione (coi fondi complemetari) di 8 nuovi padiglioni carcerari. **(co.sa.)**

Interni

Entro il 7 marzo piani sulle periferie

La prima scadenza importante è quella del 7 marzo quando le città metropolitane dovranno presentare i progetti per i piani urbani integrati, uno dei piatti forti dei 13 miliardi che il ministero dell'Interno ha in portafogli e che gestirà in parte in proprio, in parte come soggetto attuatore per lo più in collaborazione con il ministero dell'Innovazione. Il Viminale ha già istituito un'unità dedicata al Pnrr con 25 funzionari, ma solo la metà sono già arrivati.

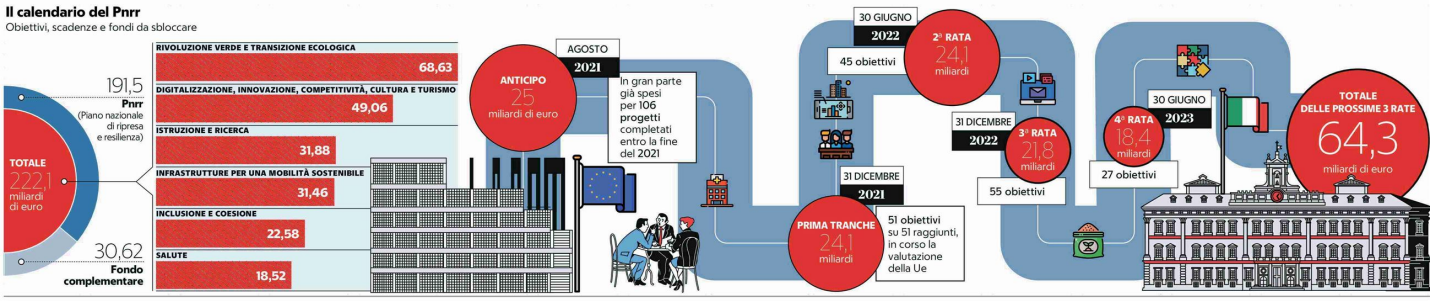
I primi bandi sono già stati pubblicati così come sono state assegnate risorse per un miliardo di euro a 7.904 Comuni e finanziate opere per 1,85 miliardi di euro e avviate le procedure per la presentazione delle domande da parte dei Comuni per gli interventi di recupero delle periferie. Ed è proprio questo uno dei nodi del Viminale, chiamato a fare da collettore dei progetti dei territori. **(a.z.)**

Università e ricerca

Investiti 11 miliardi 5 vanno spesi subito

I finanziamenti Pnrr su ricerca e università sono pari a 11 miliardi di euro: 6,09 sono per la ricerca di filiera, 5 andranno investiti entro la fine di quest'anno e, in totale, prevedono 60 progetti. Le scadenze del primo semestre 2022 sono: entrata in vigore della riforma della mobilità (in Parlamento); l'aggiudicazione dei Centri nazionali di ricerca (un investimento da 1,6 miliardi); l'aggiudicazione degli Ecosistemi, leader territoriali dello sviluppo (1,3 miliardi); l'aggiudicazione delle Infrastrutture di ricerca e tecnologiche (1,58 miliardi). Successivamente, bisognerà chiudere con i Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca e alle aziende per il finanziamento dei progetti di base (investimenti per 1,61 miliardi di euro). Tra il 30 dicembre e il 13 gennaio sono stati pubblicati i bandi relativi ai singoli Piani. (c.z.)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring



Mario Draghi Il presidente del Consiglio chiederà oggi ai ministri lo stato di attuazione del Pnrr

Peso:7-74%,8-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Auto ko, male anche gennaio (-20%)

Immatricolazioni

Crisi senza fine: vendite -35% sul 2019. Giorgetti: presto incentivi al settore

Bonometti: «Serve un piano strutturale per il grande malato dell'industria»

«Anno nuovo, mercato vecchio. Non cambia la tendenza negativa del mercato dell'auto in Italia, e la dinamica discendente degli ultimi mesi del 2021 viene confermata anche a gennaio 2022». È il commento di Unrae ai pessimi dati di mercato, che segnano un calo del 19,7% delle immatricolazioni in Italia. Allarme di Federauto (concessionari): flessione complessiva del 35% rispetto al gennaio 2019, in forte calo gli ordini, anche sull'elettrico. «Non sono più procrastinabili la definizione e l'avvio di un piano di politica industriale dedicato alla transizione dell'automotive, che se non ben gestita potrebbe costare all'Italia oltre 70mila posti di lavoro», dice Paolo Scudieri, presidente di Anfia. A sollecitare un piano nazionale per l'auto è anche Marco Bonometti, presidente del Gruppo Omr. Risponde il ministro dello Sviluppo economico, Giorgetti: «Presto con il Mef presenteremo delle proposte per incentivi all'automotive».

Filomena Greco —*a pag. 3*

Vendite auto, nuovo tonfo del 20%

Industria. Partenza d'anno disastrosa per il settore: a gennaio 107.814 immatricolazioni contro le 134.198 del difficile 2021
Vertice al Mise con Confindustria, Anfia e imprese della filiera. Il ministro Giorgetti: «Presenteremo proposte per incentivi»

Filomena Greco
TORINO

Il 2022 dell'auto inizia sotto una cattiva stella, con le immatricolazioni il mese scorso calate del 19,7% sul 2021 e di oltre 34 punti se confrontate con il 2019. A gennaio le nuove autovetture sono state 107.814, oltre 26mila unità in meno rispetto a un anno fa come fa notare l'Unrae. Questo significa che la crisi di mercato per l'auto si sta aggravando, con risultati che rischiano di essere anche peggiori di quelli dell'anno scorso. Se si proietta il dato di gennaio sull'intero 2022, come evidenzia il Centro Studi Promotor, si ottiene un volume di immatricolazioni pari a un milione e 198mila autovetture, con un calo potenziale del 17,8% sul 2021.

Sale dunque l'allarme per un settore che sta attraversando una contingenza difficile e una transizione ancora più complessa. Lo dimostra anche l'iniziativa del ministro Giancarlo Giorgetti che ieri pomeriggio ha incontrato i rappresentanti delle principali aziende del settore, oltre ad Anfia e Confindustria, assicurando che il dossier automotive sarà riaperto a breve. «Nonostante le difficoltà – ha sottolineato il ministro dello Sviluppo economico in una nota – sono ottimista sul fatto che nelle prossime settimane insieme con il Mef presenteremo delle proposte per incentivi al settore dell'automotive». L'incontro, aggiunge la nota, «è stato anche occasione per fare una ricognizione sugli strumenti e risorse messe a disposizione del Mise per sostenere una filiera strategica del sistema produttivo del paese, con l'obiettivo di garantire l'equilibrio tra esigenze economiche ambientali e sociali».

Tra mercato e industria

Quella del settore auto è una crisi, insieme, industriale e di mercato. A pesare sulle fabbriche e sui produttori di componenti è la carenza di semiconduttori che, a partire dalla seconda metà del 2021, ha creato gravi problemi nell'intero ciclo produttivo, allungando i tempi di consegna delle nuove autovetture. Una situazione che ha finito per condizionare tanto i volumi produttivi quanto i volumi di vendita nella rete dei dealer. Caro energia e aumento dei prezzi di materie prime e trasporti hanno ulteriormente complicato le cose. «È del tutto evidente – sottolinea Gian Primo Quagliano, del Centro Studi Promotor – che, in mancanza di interventi urgenti, il settore dell'auto, che vale il 12% del Prodotto interno lordo, potrebbe diventare una pesante palla al piede, mettendo a rischio la prospettiva di una crescita del Pil del 3,8% prevista per quest'anno».

Le richieste degli industriali

Per Paolo Scudieri, presidente dell'Anfia, «non sono ulteriormente procrastinabili la definizione e l'avvio di un piano di politica industriale de-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

dicato alla transizione della filiera automotive, un processo che, se non adeguatamente gestito, potrebbe costare al nostro Paese oltre 70mila posti di lavoro persi». Il rischio è che, in assenza di strumenti che accompagnino la riconversione, «molte aziende – aggiunge – si trovino costrette a rimodulare investimenti e piani produttivi sul nostro territorio, a danno della sopravvivenza di un settore trainante dell'economia italiana». Il settore auto è stato trascurato negli ultimi mesi sottolinea il presidente dell'Unrae Michele Crisci. È urgente, aggiunge, «portare avanti i progetti del Mise a sostegno dell'acquisto di veicoli a basse emissioni, per non bloccare il processo di elettrificazione nel Paese». Nel mese di gennaio in effetti la quota di full electric e plug-in crolla a quota 8,4%, perdendo quasi 5 punti rispetto a dicembre scorso. «Il ritardo delle decisioni governative, già nel primo mese dell'anno, ha restituito un volume di immatricolazioni al di sotto dei livelli degli ultimi quattro anni e con una consistente riduzione degli ordini, anche delle elettriche, che impatterà nei mesi successivi» sottolinea Adolfo De Stefani Cosentino, presidente di Federauto. In questo contesto difficile fanno peggio del mercato sia Stellantis (-26,7%) che Volkswagen, -33,6%. Male anche Daimler, che perde il 33% dei volumi, mentre Ford e Toyota perdono rispettivamente 8 e 12%. Renault, dopo un 2021 difficilissimo, a gennaio cresce del 5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Scudieri (Anfia): a rischio 70 mila posti senza un piano di politica industriale sulla transizione

PROPOSTE DI INCENTIVI

«Nonostante le difficoltà sono ottimista sul fatto che nelle prossime settimane, insieme col Mef, presenteremo delle proposte per incentivi al settore dell'automotive» ha detto ieri il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, nel corso della riunione automotive con i rappresentanti di Confindustria, Anfia e le imprese della filiera

Effetto vendite sulla produzione. Le linee produttive della Alfa Romeo nel sito Stellantis di Cassino

Vendite auto, nuovo tonfo del 20%

Peso:1-9%,3-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

MICROPROCESSORI

Corsa ai chip, la Germania blocca scalata di Taiwan da 4,5 miliardi

Isabella Bufacchi

—*a pag. 9*

AUTONOMIA STRATEGICA

TAKEOVER DA 4,5 MILIARDI

Chip, Berlino blocca l'acquisto di Siltronic da parte di Taiwan

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Il produttore tedesco di chip Siltronic, numero quattro al mondo e unico europeo tra i primi su scala mondiale, non sarà acquisito dal colosso taiwanese GlobalWafers, numero tre al mondo: è finita nel nulla l'offerta pubblica di acquisto da 4,5 miliardi di euro che, sia pur dopo lunga attesa, era riuscita ad ottenere il via libera dell'Antitrust cinese. A mettere i bastoni tra le ruote a GlobalWafers è stato il ministero dell'Economia tedesco che non ha approvato l'operazione entro i tempi previsti, scaduti ieri: il processo di revisione è durato 14 mesi. A nulla sarebbero servite le vaste concessioni fatte dalla società di Taiwan al governo tedesco in una lunga e tortuosa trattativa mirata a proteggere l'azienda di Monaco di Baviera.

Il ministero dell'Economia, guidato dal verde Robert Habeck, ha motivato la mancata approvazione sollevando una mera questione di tempo. «Non è stato possibile completare tutti i passaggi della revisione necessari entro i tempi a disposizione», ha affermato un portavoce del dicastero citato dalla stampa tedesca, addossando la responsabilità del ritardo in parte alle autorità cinesi. L'approvazione dell'antitrust cinese è stata incassata da GlobalWafers lo scorso venerdì, a pochi giorni dalla scadenza, per il ministero tedesco «troppo tardi». Ma Habeck ha ben chiara l'importanza strategica dei chip: la Germania sta entrando in recessione tecnica (dopo l'ultimo trimestre 2021 con Pil negativo anche questo primo trimestre 2022 è atteso con segno meno) soprattutto a causa dei colli di bottiglia e delle strozzature delle catene di approvvigionamento per materie prime, materiali e forniture chiave, tra i quali i semiconduttori. La carenza di chip ha costretto l'industria automobilistica tedesca a mettere il freno sulla produzione. E Siltronic produce "wafer", dischi di silicio utilizzati per i chip.

Non è comunque la prima volta che la Germania blocca un'acquisizione dall'Asia. Dopo aver ampliato nel 2018 la base dei controlli sulle acquisizioni estere di aziende tedesche, nel 2019 il ministro dell'Economia Peter Altmaier ha lanciato la "Strategia dell'industria nazionale 2030" per proteggere le imprese nazionali dalle acquisizioni ostili, e per poter intervenire - anche con ostacoli temporanei - sullo shopping cinese in Germania. Il grande allarme sui takeover ostili è scattato nel 2016 quanto la cinese Midea Group acquistò per 4,5 miliardi di euro la tedesca Kuka specializzata in robotica. Per evitare altre "aggressioni" cinesi nel 2019 la banca per lo sviluppo economico KfW (La Cdp tedesca) ha acquisito «temporaneamente» il 20% di 50Hertz per evitare che il colosso cinese Sgcc entrasse nel settore della distribuzione dell'energia elettrica. La Germania è riuscita a bloccare anche il takeover della cinese Yantai Taihai della Leifeld, azienda di prodotti ad alto contenuto tecnologico in Renania settentrionale Vestfalia.

Il ministero dell'Economia tedesco ha invitato GlobalWafers a presentare una nuova Opa, per poter portare a termine il processo di approvazione in un secondo momento. Per tutta risposta, in un'intervista concessa nei giorni scorsi ad Handelsblatt, il colosso di

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Taiwan ha detto che concentrerà i suoi prossimi investimenti negli Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il no di Berlino. Il ministro dell'Economia Robert Habeck

Peso:1-1%,9-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'ATTUAZIONE/1

I MOLTI DIVARI TERRITORIALI DA SUPERARE

di **Paolo Gualtieri**

Il recente importante passaggio istituzionale ha distratto i *policy makers* dall'arduo compito che li attende per realizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. —*a pagina 11*

I divari territoriali da superare che pesano sul Piano

L'attuazione del Pnrr / 1

Paolo Gualtieri

Il recente importante passaggio istituzionale ha distratto i *policy maker* dall'arduo compito che li attende per realizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Bisogna ammettere che nei programmi non c'è molto di nuovo, si tratta di riforme, riorganizzazioni e investimenti che da lungo tempo sono dichiarati fondamentali e avrebbero dovuto perciò essere realizzati, ma che sono rimasti sempre incompiuti a causa di un approccio che tende a non voltare mai pagina e a conservare l'esistente. facendolo evolvere un poco, senza troppi scossoni.

I divari territoriali sono uno dei nodi irrisolti dell'Italia da molti decenni e perciò il riequilibrio tra le aree del Paese è un obiettivo cui la stessa Ue tiene molto.

Le differenze nella dotazione di infrastrutture, sia economiche sia sociali, sono notevoli: i collegamenti stradali e ferroviari più veloci sono solo al centro-nord; nelle regioni meridionali e nelle isole la frequenza di interruzioni del servizio elettrico a bassa tensione è doppia rispetto al resto del Paese; nel sud gli acquedotti disperdono una quota di acqua 1,4 volte superiore a quella che viene perduta al centro-nord e i posti letto negli ospedali meridionali sono inferiori del 40% rispetto a quelli delle altre aree. Le differenze sono dipese anche dalle capacità tecniche delle Amministrazioni locali di selezionare e realizzare i progetti. In una recente ricerca della Commissione europea sugli appalti pubblici l'Italia risulta uno dei

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

membri meno efficienti dell'Ue soprattutto a causa della lentezza dei suoi processi decisionali che impiegano molti più giorni rispetto alla media degli altri Paesi. I tempi nelle regioni meridionali risultano ancor più dilatati soprattutto nel caso delle fasi di progettazione delle gare e di aggiudicazione, ma anche in quelle di esecuzione dei lavori, tipicamente per i progetti gestiti dalle regioni, dalle province e dai comuni che sembrano lavorare meno bene rispetto alle amministrazioni centrali. Un fattore che influisce sull'efficienza dei processi sono le caratteristiche della forza lavoro nel pubblico impiego: i dipendenti giovani e con un livello di istruzione più elevato sembrano fare meglio degli altri, ma sotto questo profilo il Meridione è ancora una volta svantaggiato perché lì i dipendenti pubblici risultano essere più anziani e con profili meno qualificati.

Ad aggravare il quadro è la maggiore intensità di presenza delle organizzazioni criminali in alcune regioni del sud, le cui economie dipendono maggiormente dalla spesa pubblica, anche se è in aumento l'espansione delle mafie nelle aree più ricche del Paese alla ricerca d'investimenti legali in cui riciclare i proventi delle attività illecite. Le analisi economiche mostrano che nelle province con una più alta presenza delle organizzazioni criminali si sono registrati negli ultimi decenni tassi di crescita dell'economia e dell'occupazione assai più bassi della media. I divari territoriali sussistono anche nelle competenze degli studenti: recenti analisi sui dati Invalsi mostrano l'esistenza di una forte differenza di competenze tra il sud e il centro-nord nella scuola secondaria di I e II grado e notevoli disomogeneità nelle diverse aree locali anche a causa di un ambiente privo di valori e di regole che svantaggia i ragazzi, soprattutto quelli dei ceti meno abbienti. Le abilità, competenze e conoscenze, che si formano con lo studio, producono effetti sull'economia dei singoli e delle comunità e sulle loro prospettive.

Per affrontare un contesto così complesso non basta disporre di risorse, occorre organizzazione. Sotto questo aspetto il maggior problema che sembra avere l'Italia è che gli apparati che dovrebbero eseguire i progetti del Pnrr sono in molti casi essi stessi l'oggetto delle riforme auspicate da lungo tempo. Bisogna, di conseguenza, per forza partire da cambiamenti nella macchina pubblica i quali però dipendono da scelte politiche che appartengono al funzionamento della nostra democrazia. Sorge il dubbio, quindi, che per costruire un'Italia diversa e migliore si debba riformare il sistema democratico all'origine e cioè nelle modalità con cui viene formata la rappresentanza politica dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPARATI CHE DOVREBBERO SEGUIRE I PROGETTI SONO SPESSO ESSI STESSI OGGETTO DELLE RIFORME AUSPICATE

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring